



L'ECO DELL' I.C. URUGUAY



PERIODICO A CURA DEGLI STUDENTI DELL'ISTITUTO COMPRENSIVO URUGUAY

N°5

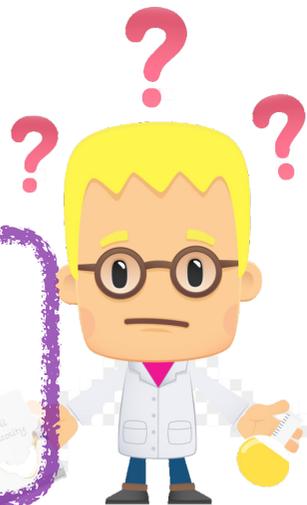
A.S. 2019 - 2020

NEL QUINTO NUMERO DEL GIORNALINO SCOLASTICO



TEAM DIGITALE
IN AZIONE!

L'ARTE AI TEMPI DEL
CORONAVIRUS



GLI SCIENZIATI FANNO
CHIAREZZA

#IORESTOACASA

DIARI DI
BORDO

GEOGRAFIA
DELLA
DIFFUSIONE
DEL VIRUS



DaD



I NOSTRI
ATLETI...IN
CASA

LE RUBRICHE

SALUTO DS	1
COVID-19. GLI SCIENZIATI DELL'IC URUGUAY FANNO CHIAREZZA	3
LA GEOGRAFIA SULLA DIFFUSIONE DEL COVID-19	12
#IORESTOACASA - I NOSTRI DIARI DI BORDO	13
LA DAD - LE NUOVE TECNOLOGIE E LA SCUOLA DIGITALE.....	18
INTERVISTA DOPPIA - I NOSTRI GENITORI, LA QUARANTENA E LA DAD.....	26
L'ARTE AI TEMPI DEL CORONAVIRUS.....	28
LA MUSICA DELL'IC URUGUAY.....	32
#ICURUGUAYSIALLENADACASA - I NOSTRI ATLETI...IN CASA!.....	35
IL NOSTRO DREAM TEAM (DIGITALE) ENTRA IN AZIONE!.....	37
L'IC URUGUAY VA IN ONDA E...FINISCE SUI GIORNALI!.....	39
COVID-19. BUONE PRATICHE DI COMUNICAZIONE.....	40



I.C. URUGUAY

VA IN ONDA

IL SALUTO DEL NOSTRO DIRIGENTE SCOLASTICO

Care ragazze e cari ragazzi,

ormai sono trascorse diverse settimane da quando la situazione epidemiologica ha reso necessaria l'adozione di una serie di provvedimenti che hanno impattato fortemente sulla vita quotidiana degli italiani. Tutti noi siamo stati costretti a cambiare le nostre abitudini di vita che, probabilmente, sono quanto di più personale si possa pensare, e che ci caratterizzano al pari della nostra cultura, della nostra lingua, dei nostri tratti somatici, delle nostre idee.

Per tutti noi l'attuale condizione di isolamento è pesante, ma immagino che per voi ragazzi lo sia ancor di più. Immagino che sia difficile accettare di non poter uscire, andare al parco, giocare all'aria aperta, incontrarsi con gli amici, frequentare i corsi pomeridiani di sport, musica, inglese, catechismo, ed ogni altra attività che ha arricchito la vostra vita personale e relazionale fino a poche settimane fa. Immagino che dopo un certo entusiasmo iniziale, ora la mancanza della scuola si stia facendo sentire. Sì, perché la scuola è un'esperienza di vita insostituibile, un contesto di crescita e di relazione in cui si fanno esperienze significative, ci si rapporta con adulti e coetanei, si sperimenta la propria riuscita nella vita, si cresce. La scuola è importante per tutte queste ragioni, ma anche per una più concreta, che è quella di scandire la nostra vita quotidiana, dandole un ritmo preciso, un ordine interno, un senso compiuto.... Pertanto, ora che la sua frequenza è sospesa, viene a mancare una dimensione importante della vita di tutti i giorni, con il rischio di rifugiarsi nel nostro mondo, tanto prezioso quanto incompleto.

E allora sta a noi fare in modo che questo non accada. La scuola non si è fermata e non si fermerà mai; continua ad identificarsi con tutti quelli che le danno vita quotidianamente, con bambine e bambini, ragazze e ragazzi, docenti, educatori, personale amministrativo e ausiliario, esperti, genitori. Tutti noi diamo spessore ad una grande comunità educante che, per quanto non si riunisca più nei locali fisici dei vari plessi, continua ad esserci e ad espletare il suo mandato istituzionale.

Questo è il tempo del lavoro agile e della didattica a distanza; in poche settimane abbiamo assistito ad una vera e propria rivoluzione organizzativa e culturale.

Le difficoltà sono tante, derivanti da un ripensamento complessivo del processo di insegnamento-apprendimento, che coinvolge la dimensione progettuale, organizzativa e valutativa.

A questo si aggiunge, talvolta, il numero insufficiente di dispositivi informatici presso le famiglie, nelle quali, sia gli adulti che i ragazzi, magari due, tre o quattro, devono utilizzare lo stesso pc per lavorare e studiare. Ci sono, poi, famiglie che non dispongono affatto di un pc. Quanto al collegamento internet, spesso è lento e intermittente e non consente di fare lezione senza interruzioni. Le competenze informatiche di alunni, docenti e genitori sono eterogenee e non permettono a tutti di fronteggiare con la stessa disinvoltura le procedure previste per la didattica a distanza. Non dimentichiamo, poi, i problemi di privacy, legati al rischio nell'uso improprio delle immagini o dei video utilizzati per la didattica. Si pensi, infine, alle non poche reticenze ideologiche su questo nuovo modo di fare scuola che sacrifica moltissimo i rapporti diretti tra alunni e docenti, ma che per ora è l'unico modo possibile. E si potrebbe continuare ancora con la lunga litania di problemi o lagnanze ...

Ma a noi serve focalizzarci su quello che non va? Oppure, ci può aiutare di più valorizzare quello che abbiamo a disposizione per ottimizzarlo? Perché non proviamo a considerare questa circostanza come una opportunità? Perché non ci sforziamo di trarre da questa situazione difficile ciò che di costruttivo ha da offrire? Comprendo che non sia facile, ma è necessario provarci. Tutti insieme.

Allora partiamo proprio da questi vincoli, per farli diventare preziose opportunità da cogliere. Questa nuova stagione sta permettendo a tutti di verificare la qualità dei rapporti con le persone che ci circondano, non solo quelle del nostro intorno affettivo, ma anche quelle afferenti alla vita relazionale, scolastica, professionale. Si sono create alleanze professionali, rinsaldati patti pedagogici, rinnovati entusiasmi e voglia di collaborare.

Senza risparmiarsi, il team dell'innovazione, coordinato dall'animatore digitale, ha lavorato ininterrottamente per sostenere docenti, genitori e alunni, soprattutto quelli con qualche difficoltà tecnica, a realizzare e a fruire della didattica a distanza, creando tutorial, linee guida, calendarizzando le video conferenze per evitare sovrapposizioni tra fratelli, garantendo una preziosa consulenza informatica, ecc.

Tutti i docenti, se pur con le dovute variabili, incominciano a sperimentarsi in questa nuova dimensione professionale con una determinazione crescente, stanno lavorando per qualificare al meglio la didattica a distanza, si stanno documentando, stanno mettendo in comune le risorse professionali, attraverso un proficuo lavoro di sostegno e confronto. Come Dirigente scolastico, sto cercando di coordinare e monitorare questo percorso, che sarà in costante definizione, nell'ottica del miglioramento continuo. Sappiamo che ci sono state e che ci saranno ancora alcune incertezze, sbavature, scelte che si potevano fare prima o meglio ... Ne siamo consapevoli, ma siamo tutti, insieme all'intera scuola italiana, in una fase pionieristica in cui l'unico modo per procedere è quello per prove ed errori.

In questa situazione nuova e delicata, il nostro punto di forza è la motivazione nel fare il meglio possibile. Il nostro obiettivo è quello di offrire a voi alunni tutte le opportunità della didattica a distanza, promuovendo un percorso di studio che conservi lo stesso rigore della didattica in presenza, seppur con modalità differenti, all'interno di un ambiente di apprendimento virtuale, ma che si possa qualificare comunque accogliente e motivante, in linea con l'impostazione progettuale che da tempo sta caratterizzando il nostro istituto.

Come ho dichiarato in altre sedi, quella della didattica a distanza è una vera e propria sfida che prevede il concorso di tutti noi. A cominciare da voi alunni, che dovete mantenere vivo l'impegno nello studio, garantendo ogni giorno il giusto tempo da dedicare al consolidamento o all'approfondimento richiesto dai docenti. Ma sono certa che sarà così, infatti le pagine social dell'istituto incominciano già a popolarsi di contributi che voi ragazzi avete realizzato in queste giornate, e mi auguro che sempre di più ci sia la voglia di condividere quello che avete pensato e realizzato nel chiuso vostre camerette. A breve, cercheremo di capire meglio come valutare l'impegno che state dimostrando in queste settimane, perché sappiamo bene che è un vostro diritto essere valutati; e questo avverrà non in una logica sommativa che non ha alcuna ragione in questa stagione scolastica, ma in chiave formativa, valorizzando l'impegno, la motivazione, la puntualità nelle consegne didattiche e, naturalmente, anche i risultati raggiunti. In attesa di indicazioni da parte del Ministero dell'Istruzione, cercheremo anche di capire come prepararvi all'esame conclusivo del primo ciclo, nella forma che lo caratterizzerà. Questo significa che oltre alla didattica, per noi operatori scolastici la sfida si apre anche sul fronte della ricerca pedagogica e della progettazione.

Detto diversamente, la stagione scolastica attuale rappresenta per tutti un banco di prova per testare la propria resilienza, concetto che vi invito ad approfondire, che consiste nella capacità di reagire alle difficoltà della vita, con la mobilitazione delle risorse interiori, della creatività, dello spirito di iniziativa, della determinazione. Fate in modo che questa sia un'occasione per ricordare a voi stessi che le prove più grandi offrono anche preziose opportunità di crescita, che possono fortificarvi, motivarvi, aiutarvi a migliorare.

Lo dico a me stessa, ma anche a voi: "Andrà tutto bene!"

La vostra Preside
Angela Minerva

COVID-19. GLI SCIENZIATI DELL'I.C. URUGUAY FANNO CHIAREZZA

FAQ1

Qual è la differenza tra virus e batteri?

I batteri sono microrganismi unicellulari procarioti che si duplicano con la riproduzione asessuata. Hanno una membrana cellulare all'interno della quale è contenuto il citoplasma e tutto ciò che, insieme al materiale genetico (DNA e RNA), è indispensabile alla riproduzione. A differenza dei batteri i virus possono avere sia RNA che DNA come materiale genetico mentre i batteri hanno sempre il DNA. Inoltre i virus non hanno un vero e proprio apparato cellulare interno, non hanno una membrana cellulare ma un rivestimento proteico, non respirano, non crescono e non sono in grado di riprodursi da soli, perché per farlo devono entrare in una cellula ospite e sfruttare i suoi apparati cellulari causandone la morte. Ciò significa che un virus come il nuovo coronavirus, a differenza dei batteri, non può riprodursi entrando in contatto con scatole o oggetti vari.

Andrea Cerniglia I I - MASINA

FAQ2

Perché l'antibiotico funziona sui batteri e non sui virus?

I virus e i batteri patogeni possono generare malattie. Le malattie generate dai batteri si curano quasi sempre con gli antibiotici mentre quelle generate dai virus non possono essere curate con gli antibiotici. Gli antibiotici infatti sono farmaci in grado di combattere i batteri distruggendo la loro membrana cellulare e uccidendoli, ma non riescono a combattere i virus perché essi non sono rivestiti dalla membrana cellulare ma da una struttura diversa e quindi essere trattati con antivirali, cioè dei farmaci che agiscono su altre parti del virus (ad esempio sul materiale genetico).

Giulia Fagnoli I L - BARTALI

FAQ3

Qual è l'identikit del nuovo coronavirus (SARS-COV-2)?

I coronavirus sono dei virus che colpiscono l'apparato cardiorespiratorio del corpo umano, causando malattie che vanno dalla semplice influenza a malattie più gravi come la SARS (Sindrome Respiratoria Acuta Grave) causata dal virus Sars-Cov nell'epidemia del 2003 e la MERS (Sindrome Respiratoria Mediorientale) causata dal virus Mers-Cov nell'epidemia del 2013.

Il nuovo coronavirus appena identificato si chiama Sars-Cov-2 e causa la malattia che è stata nominata dall'OMS COVID-19 (CO-rona VI-rus D-isease dell'anno 2019).

Questi virus attaccano le cellule attraverso la proteina spike, la proteina di superficie che dona al virus il tipico aspetto a corona nelle foto al microscopio elettronico, e che permette di infettarle entrando al loro interno con un meccanismo simile all'apertura di una chiave con la serratura.

Il tempo di incubazione della malattia causata dal Sars-Cov-2 è di circa 14 giorni, tempo abbastanza lungo, che rende difficile isolare le persone infette prima che la malattia si manifesti con dei sintomi. Inoltre

l' R_0 del Virus (numero di riproduzione di base) è pari a 2,5 questo significa che una persona infetta mediamente ne contagia altre due o tre circa, ed è quasi il doppio dell'influenza (R_0 1,3). Anche il tasso di ospedalizzazione del nuovo coronavirus è piuttosto alto (20% contro il 2% dell'influenza), questo in situazioni non controllate causa un collasso del sistema sanitario ed una conseguente difficoltà nel curare i malati.

Paragone Epidemiologico tra Infezioni Virali del tratto respiratorio

Malattia	Influenza	COVID-19	SARS	MERS
Patogeno causa della malattia	 Influenza virus	 SARS-CoV-2	 SARS-CoV	 MERS-CoV
R_0 Basic Reproductive Number	1.3	2.0 - 2.5*	3	0.3 - 0.8
CFR Tasso di Letalità	0.05 - 0.1%	~3.4%*	9.6 - 11%	34.4%
Tempo di incubazione	1 - 4 giorni	4 - 14 giorni*	2 - 7 giorni	6 giorni
Tasso di Ospedalizzazione	2%	~19%*	Maggior parte dei casi	Maggior parte dei casi
Tasso di impatto sulla comunità	10 - 20%	30 - 40%*	10 - 60%	4 - 13%
Infettati annuali (mondiale)	~ 1 miliardo	>145K (in corso)	8098 (nel 2003)	420
Infettati annuali (Italia- dati 2019/2020)	5.632.000 milioni	>17k (in corso)	4 (nel 2003)	3 (nel 2014)
Morti Annuali talia- dati 2019/2020	10,000 - 61,000	>1500 (in corso)	0 (dal 2003)	0 (dal 2014)

* dati COVID-19 aggiornati a Marzo 2020.

Created in BioRender.com 

Immagine tratta da <https://www.facebook.com/DatiAnalisiCoronavirus>

Valerio Bombardi II C - MASINA

FAQ4

Perché #IoRestoaCasa?

L'isolamento della popolazione che oggi è in atto è una misura di salute pubblica molto importante che viene effettuata per evitare la trasmissione del virus SARS-CoV-2 e quindi per evitare di sovraccaricare il sistema ospedaliero. Se non si applicassero misure di restrizione (ad es. quarantena) si verificherebbe un numero di contagi molto alto in un lasso di tempo breve (come mostra il picco della curva gialla), ciò comporterebbe l'incapacità di assistere tutti gli infetti simultaneamente (nel grafico ciò è rappresentato dalla linea rossa), in special modo nelle terapie intensive. La quarantena consente di abbassare il tasso di riproduzione del SARS-CoV-2, in sigla R_0 , valore che indica quante persone mediamente contagia un individuo infetto, in questo modo il picco epidemico verrà spalmato su tempi più lunghi ma con minor numero di casi in contemporanea (ottenendo un effetto plateau come mostra la curva azzurra) e si tenderà di evitare la saturazione del sistema ospedaliero. La quarantena, il di-

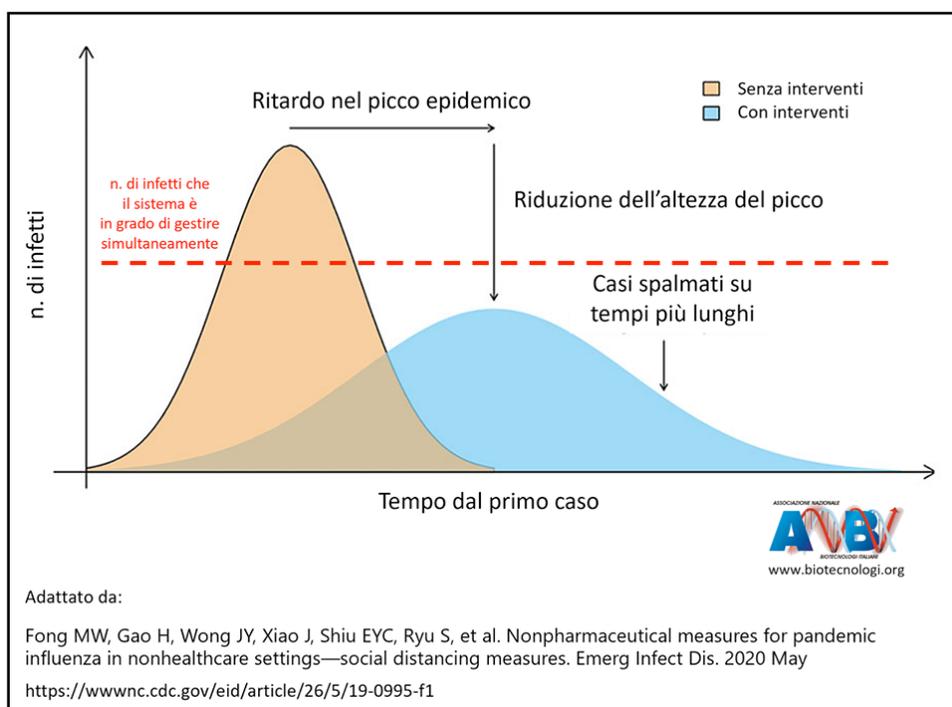


Immagine tratta da <https://www.facebook.com/biotecnologi.italiani/>

stanziamiento sociale e i dispositivi di sicurezza individuali abbassano il tasso di riproduzione del virus. Quando l' R_0 scenderà sotto il valore di 1, l'epidemia sarà in via di estinzione e questo spiega l'importanza di rimanere a casa.

Pierguido Coppola Il C - MASINA

FAQ5

I pipistrelli possono infettarmi con il nuovo coronavirus SARS-CoV-2?

No, non ci sono rischi di prendere questo virus dai pipistrelli. L'origine del virus che provoca la malattia COVID-19 non è ancora stata accertata. Fino ad oggi non ci sono prove verificate che il coronavirus presente nei pipistrelli (perché esistono tantissime tipologie di coronavirus) sia direttamente all'origine dell'infezione nell'uomo.

Probabilmente il virus SARS-CoV-2 vive in altre specie selvatiche e, a causa di mutazioni casuali del suo genoma, ha fatto uno o più 'salti di specie' adattandosi ad altri esseri viventi. Capiamo perfettamente che, vista la quantità di informazioni errate che girano sui pipistrelli, le persone possano ancora averne paura, è importante però sottolineare che la paura è una fobia irrazionale, senza nessun reale pericolo: i pipistrelli non possono veicolare il nuovo coronavirus. Ricordiamo anzi che i pipistrelli sono i nostri alleati nella lotta agli insetti dannosi e svolgono ruoli fondamentali per il nostro ecosistema, per questo in realtà loro garantiscono un ambiente sano!

Potete trovare info su: www.tutelapipistrelli.it, <https://www.facebook.com/TutelaPipistrelli/>

Per info sul nuovo coronavirus e i pipistrelli:

http://www.isprambiente.gov.it/it/evidenza/coronavirus/covid-19-e-pipistrelli-chiarimenti-circa-le-relazioni-tra-la-presenza-di-chiroterteri-e-il-rischio-di-trasmissione-covid-19?fbclid=IwAR1fcW4nOulRdMDmBOMGe8kPSuOMuY-P4_rPAkzZaiDLy9w9lOc2cjlPacc

<http://www.piemonteparchi.it/cms/index.php/ambiente/divulgazione/item/3408-cosa-c-entrano-i-pipistrelli-con-il-coronavirus>

FAQ6***Gli animali domestici possono trasmetterci il nuovo coronavirus?***

“Al momento non crediamo che gli animali domestici abbiano un ruolo nella trasmissione del coronavirus, ma pensiamo che possano essere infettati dai loro proprietari” – ha dichiarato Maria Van Kerkhove, responsabile dell'Unità malattie emergenti e zoonosi dell'Oms. “Ci sono gruppi di ricercatori che stanno indagando sui contagi tra gli animali domestici” ha informato la dottoressa. “Sono vittime come noi” - ha aggiunto Mike Ryan, capo del Programma di emergenza sanitaria dell'Oms.

Il Ministero della Salute raccomanda il rispetto delle più elementari norme igieniche; inoltre nelle abitazioni in cui ci sono soggetti affetti o sottoposti a cure mediche per Covid-19 il Ministero raccomanda di evitare, per quanto possibile, i contatti ravvicinati con i propri animali così come si fa per gli altri conviventi e fare in modo che ne occupi un familiare non contagiato dal virus.

http://www.salute.gov.it/portale/news/p3_2_1_1_1.jsp?lingua=italiano&menu=notizie&p=dalministero&id=4428

Eleonora Testone III G - UNGARETTI

Le cause della pandemia

Quello che spesso ci sfugge è che la nostra casa, la Terra, è un piccolo pianeta e come si domandava qualcuno: può il battito di ali di una farfalla creare un uragano dall'altra parte del mondo?

La risposta è sì! Per quanto il nostro pianeta ci possa sembrare grande, esso non lo è. La Terra è il nostro piccolo paradiso che permette la possibilità della vita! Tutto questo è possibile grazie al fatto che sulla Terra le temperature consentono all'acqua di essere presente nelle tre forme fisiche: aeriforme, liquido e solido.

Veniamo a quello che ha sconvolto le vite di tutti noi, il COVID-19.

Moltissime sono le ipotesi sull'origine del virus, alcune di esse sono estremamente fantasiose e fanno emergere la completa sfiducia verso le informazioni ufficiali ed anche verso tutto il mondo scientifico, quindi non le tratterò.

Tutti i laboratori scientifici del mondo hanno analizzato il genoma (in questo caso una molecola di RNA) del nuovo coronavirus, e tutti sono concordi nell'affermare che sia di origine naturale; questo smentisce (a meno che non si creda che tutti i laboratori del mondo siano collusi) qualsiasi tesi dei vari complotti.

Ma come è possibile che un virus compaia dal nulla?

La storia ci insegna che già molte altre volte dei virus si sono adattati da una specie all'altra, hanno cioè fatto lo spillover. Tra quei virus che si sono adattati alla nostra specie Homo sapiens e hanno provocato malattie ce ne sono alcuni famosi come il morbillo, il vaiolo, la spagnola, l'ebola, la MERS, la SARS.

Ultimamente però il passaggio e l'adattamento di un virus alla nostra specie sta avvenendo più frequentemente; la causa principale è la perdita di habitat (taglio di boschi e aree naturali) che provoca

un maggior ammassamento degli animali che vengono in contatto tra loro più frequentemente; i virus, quindi, cercano di adattarsi ad una nuova specie ospite.

Se oltre alla distruzione dell'habitat si affiancano anche mercati in cui si commercializzano animali vivi, si macellano in loco e non si seguono le regole igieniche, il virus può più facilmente adattarsi alla nostra specie e quindi sopravvivere ed evitare così il rischio di estinguersi insieme a quegli animali, loro ospiti, a cui stiamo distruggendo l'habitat.

Per ora l'ipotesi più accreditata è che il virus derivi da un genere di mammiferi commercializzati e macellati in Cina: i pangolini (*Manis spp*). È importante sottolineare però che in questo momento gli animali selvatici non possono veicolare il nuovo coronavirus, la trasmissione avviene all'interno della nostra specie, perché l'adattamento del virus a noi lo ha reso trasmissibile da persona a persona. Possiamo tranquillamente accarezzare i nostri amici animali (che forse possono essere contagiati dal loro amico umano) e non preoccuparci di contrarre da loro la malattia.



Foto di un pangolino, specie da cui dovrebbe essersi adattato il virus SARS-CoV-2



Orecchione comune (*Plecotus auritus*)
accudito dall'associazione Tutela Pipistrelli

Per maggiori info:

<https://www.biorxiv.org/content/biorxiv/early/2020/02/20/2020.02.17.951335.full.pdf>

http://www.isprambiente.gov.it/it/evidenza/coronavirus/covid-19-e-pipistrelli-chiarimenti-circa-le-relazioni-tra-la-presenza-di-chiroterteri-e-il-rischio-di-trasmissione-covid-19?fbclid=IwAR0X6O47XA14e-oqr-T9u3yneGVqIEibNb1B7K37swRh_WzIDwagOmluCoY

<https://www.wwf.it/?52720/Spillover-il-fenomeno-alla-sorgente-dei-nuovi-virus-che-infettano-luomo>

Prof.ssa Alessandra Tomassini

La matematica del nuovo coronavirus

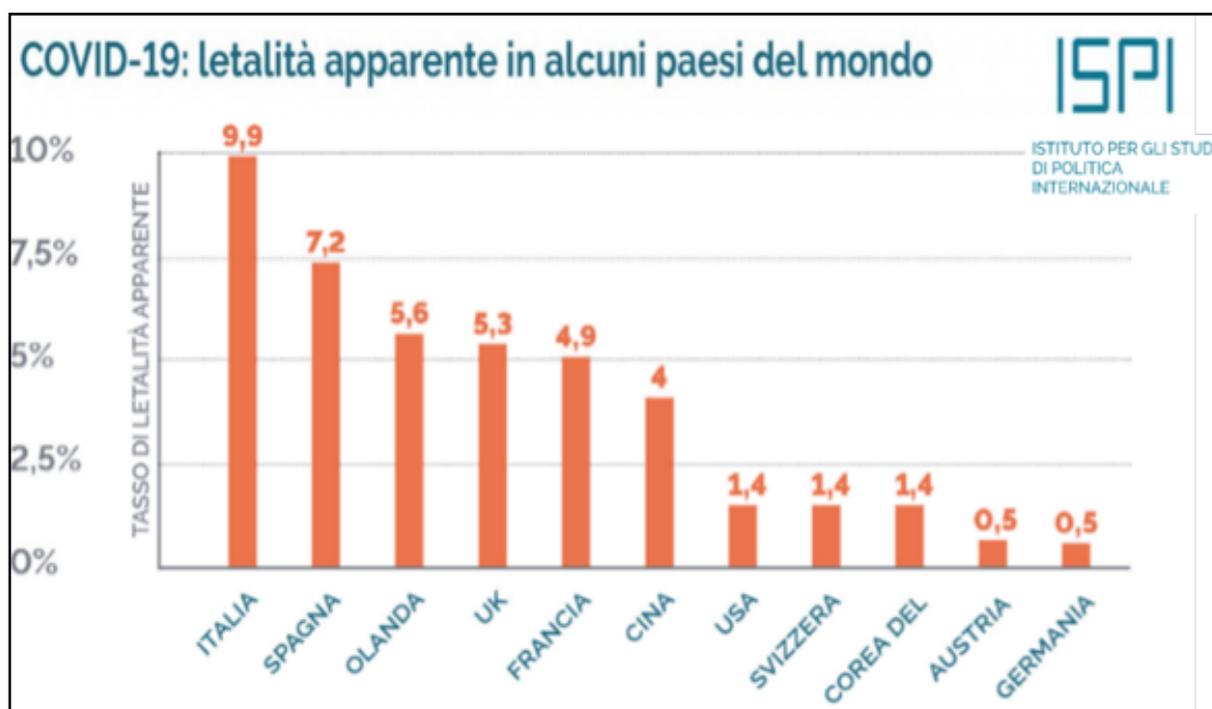
L'epidemia in corso ci permette di riflettere sull'importanza della matematica come scienza utile ad affrontare anche problemi legati alla nostra salute.

Prima del 25 febbraio i paesi contagiati erano 7: Cina, al primo posto, corea del sud, italia, Giappone, Iran, Singapore e Hong Kong. in due mesi i numeri sono aumentati di parecchio, tutti i paesi del mondo sono stati colpiti e al primo posto non vi è più la Cina, passata al nono posto, bensì l'America. È stata quindi dichiarata la pandemia da sars-cov-2. L'Italia, sempre al terzo posto, è arrivata ad oltre 178.000 contagiati, questo sta a significare che sono aumentati tantissimo i contagi. Il problema più grave di questo virus è infatti che l'infezione cresce in maniera rapidissima. Ciò può essere rappresentato attraverso la curva esponenziale ossia un grafico con cui si vede che i nuovi casi del giorno si ottengono moltiplicando per un determinato fattore quelli del giorno precedente. In Cina durante l'epidemia il fattore oscillava intorno ad 1,5 quindi se nel giorno 1 ci fossero stati 200 casi nel giorno 2 i casi sarebbero stati $200 \times 1,5$ (cioè 300) e nel giorno 3 sareb-

bero stati $300 \times 1,5$ (cioè 450) e così via. Questo tipo di aumento viene chiamato aumento esponenziale. in base a questi calcoli matematici si è potuto prevedere che ad esempio in Cina in 30 giorni i contagiati sarebbero aumentati di 100 volte senza misure di contenimento e questo ha permesso di prendere opportuni provvedimenti.

Anche in Italia la matematica è determinante perché ad esempio ci permette di interpretare con maggiore obiettività i dati relativi alla letalità causata dal nuovo coronavirus. Come mostra il grafico, attualmente la letalità in Italia è all'incirca del 10%. È noto però che ci sia una sottostima degli individui contagiati fino a dieci volte gli attuali. Questo matematicamente significa che se oggi si calcola ci siano 10 deceduti ogni 100 contagiati, cioè letalità del 10%, invece il vero rapporto matematico potrebbe essere di 10 deceduti su 1000 contagiati (aumento di dieci volte considerando gli asintomatici o i casi non diagnosticati) cioè letalità dell'1%.

Sofia Stringa II C - MASINA



L'importanza dei test diagnostici per il COVID-19 nella gestione dell'epidemia

Le indagini diagnostiche sul COVID-19 in questo momento hanno importanza sia dal punto di vista sanitario che dal punto di vista socio-economico.

Alcune tra le situazioni più critiche del nord Italia si sono rivelate tali per la mancanza dell'effettuazione di screening preventivi sui parenti dei malati conclamati che, probabilmente infetti e asintomatici, hanno continuato a diffondere il virus. Nelle case di riposo, invece, il virus si è diffuso perché non sono stati fatti tamponi preventivi agli anziani malati che solo in seguito al decesso sono stati scoperti positivi al Sars-cov-2.

Ora ci avviciniamo alla fase 2, che significa rientro ragionato e scaglionato alle attività lavorative e quindi circolazione di lavoratori sui mezzi pubblici, fabbriche aperte, esercizi commerciali in ripresa. In questo caso le indagini diagnostiche saranno indispensabili per evitare ricadute e nuovi focolai.

Da più fonti risulta chiaro che la mancanza di un numero adeguato di tamponi sulla popolazione stia creando una sottostima della valutazione dei contagiati italiani, che per alcuni scienziati sarebbe addirittura di dieci volte maggiore.

Ma quali sono e come potrebbero essere utilizzati i test diagnostici nelle fasi successive della gestione dell'attuale epidemia? Facciamo un breve resoconto dei tipi di test attualmente esistenti o in via di validazione.

Tampone per la ricerca del Virus - Test molecolare

- come si esegue: con un tampone effettuato nel naso e nella gola (simile ad un cotton fioc) si prelevano campioni di mucosa, tessuti in cui si annida il virus. Si ricerca la presenza del materiale genetico del virus (RNA) con una tecnica chiamata PCR. Con questa tecnica, infinitesime quantità di RNA del virus, prelevate col tampone, vengono "fotocopiate" in quantità esponenziale, fino a mi-

liardi di volte, permettendo di essere rilevate dagli strumenti;

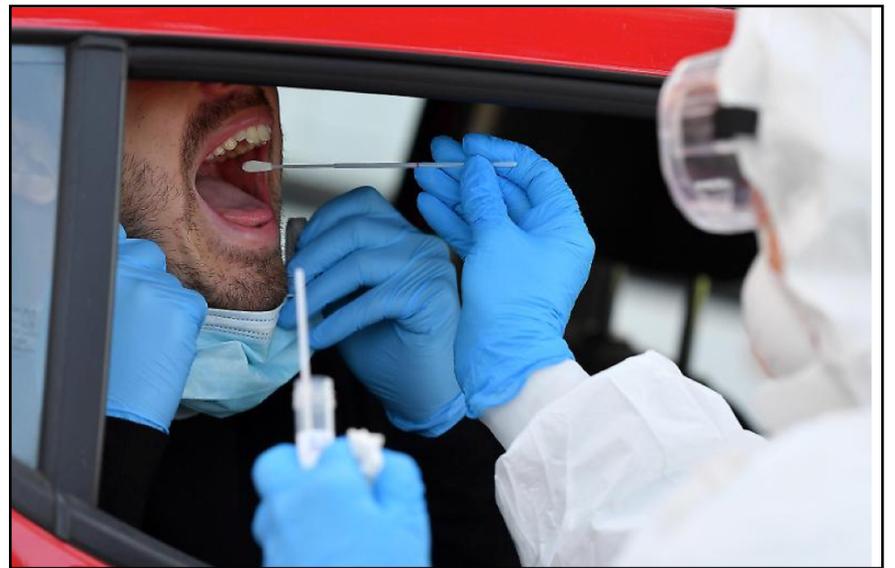
- punti di forza: se il test della PCR è positivo allora significa che nel campione prelevato è presente il virus, e quindi sappiamo con sicurezza che c'è una infezione in atto;
- punti di debolezza: mancanza di reperibilità dei reagenti rispetto all'attuale domanda, carenza di laboratori specializzati e autorizzati ad eseguire il test, tempi lunghi per ottenere il risultato nella versione standard (oltre 24 ore), costi alti;
- versione rapida: ancora in fase di sperimentazione, ma eseguibile in circa 20 minuti.



Ricerca di anticorpi - Test sierologico

- come si esegue: viene effettuato un prelievo di sangue e nel siero si cerca la presenza di anticorpi specifici contro il Sars-cov-2: le immunoglobuline IgM e IgG. Il rilevamento del primo tipo di anticorpi (IgM) indica la presenza di una infezione recente o in atto (nel caso del COVID-19 sembra che le IgM compaiano circa 4 o 5 giorni dopo i sintomi). Il secondo tipo di anticorpi, le IgG, rappresentano gli anticorpi della memoria immunitaria, anche detti neutralizzanti, ovvero quelli che si sviluppano più tardi (circa 15-20 giorni dopo i primi sintomi) e che restano più a lungo nella circolazione sanguigna, e per alcune infezioni permangono anche a vita conferendo immunità permanente (ad esempio per il Morbillo). Per il COVID-19 non si conosce la durata dell'immunità;

- punti di forza: il test permette di sapere se una persona è stata in contatto con il virus e se ha superato la malattia;
- punti di debolezza: si usano differenti tipi di protocolli di analisi tra i vari laboratori, ancora in fase di sperimentazione e i risultati non sono confrontabili (una persona che risulta immune per un laboratorio potrebbe risultare non immune per un altro);
- versione rapida: ancora in fase di sperimentazione ma eseguibile su una goccia di sangue prelevata da un dito in circa 20 minuti.



I test molecolari standard (tamponi) dovranno dunque continuare ad essere utilizzati per la ricerca di nuovi infetti tra i sintomatici del COVID-19 oppure per la conferma della guarigione dall'infezione (in questo ultimo caso si esegue un doppio tampone a distanza di 24 ore), continuando ad essere il fulcro delle indagini epidemiologiche.

I test molecolari rapidi (tamponi rapidi) potranno essere utilizzati in futuro per permettere uno screening in tempo reale e garantire quindi accessi in sicurezza nei luoghi di lavoro o effettuare ricerche a tappeto di eventuali asintomatici nella popolazione.

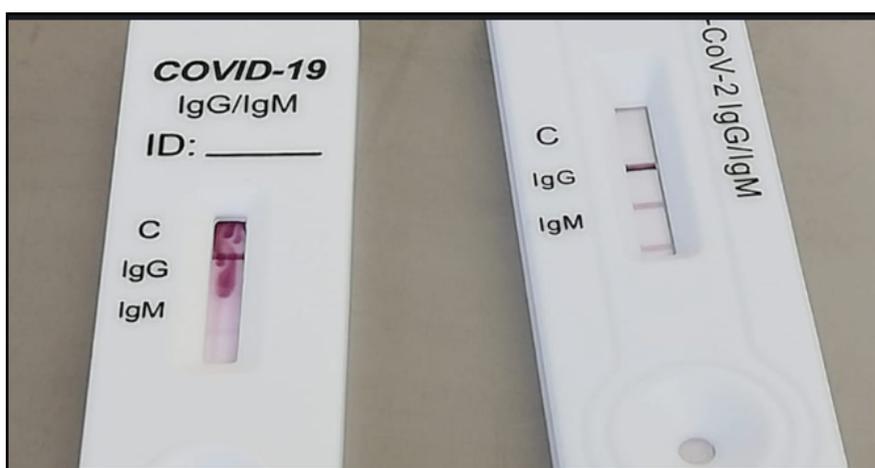
I test sierologici saranno fondamentali nella cosiddetta fase 2 perchè potranno permettere di stabilire quante persone realmente hanno contratto la malattia e quante posseggono una immunità, favorendo per queste ultime il rientro alle attivi-

tà lavorative. Potrebbero anche consentirci di verificare il raggiungimento della cosiddetta immunità di gregge (una percentuale di immuni abbastanza elevata da proteggere anche le persone ancora suscettibili).

Il test sierologico rapido grazie alla rapidità della risposta potrà permettere uno screening iniziale di massa in particolari realtà (ad esempio tra gli operai delle fabbriche o tra gli operatori sanitari di ospedali e case di riposo).

In generale i test rapidi, che indicano presenza/assenza del virus o degli anticorpi, serviranno per indagini su ampi campioni di popolazione più che per diagnosticare la condizione di salute di un individuo, che ha bisogno invece della sensibilità e dell'accuratezza dei test di tipo standard con i quali si hanno risultati di natura quantitativa.

Resta da sottolineare che sarà comunque indispensabile eseguire sempre un tampone di controllo nel caso di test sierologico positivo, infatti il virus potrebbe essere ancora attivo nonostante la presenza di anticorpi neutralizzanti e l'individuo risulterebbe dunque infettivo.



Prof.ssa Adele Marino

Intervista al Coronavirus

Bambino: - Chi sei?

Coronavirus: - Sono Covid 19, per gli amici Coronavirus!

Bambino: - Da dove vieni?

Coronavirus: - Vengo dalla Cina, precisamente da Wuhan, provincia di Hubei.

Bambino: - Come sei nato?

Coronavirus: - Da un animale, ma poi, non so come è successo, ho mutato forma per passare dall'animale all'uomo.

Bambino: Qual è il tuo scopo?

Coronavirus: - Entrare in una cellula umana per riprodurmi e moltiplicarmi. Mi servono i ribosomi contenuti nel citoplasma per crescere. Per difendervi mettete in moto i vostri anticorpi!

Bambino: - Ma quindi, sei un parassita?

Coronavirus: Sì, perché, da solo, non saprei vivere.

Bambino: Ma come ti diffondi? Circoli liberamente nell'aria?

Coronavirus: Sì, mi diffondo per un contatto diretto da persona a persona attraverso goccioline di Flugge (Batteriatologo) che si producono quando si parla, si starnutisce o si tossisce e possono anche contaminare le superfici.

Bambino: Quale parte del corpo colpisci? Quali sono i sintomi? Come si previene il contagio?

Coronavirus: Colpisco i polmoni nella loro profondità, negli alveoli, causando febbre alta, tosse, polmonite, stanchezza e la scomparsa del gusto e dell'olfatto. Gli anziani sono più vulnerabili rispetto ai giovani perché hanno un sistema immunitario più debole. Per difendervi dovete lavare bene le

mani, curare l'igiene, indossare le mascherine protettive, uscire solo in caso di necessità.

Bambino: Perché si è creata questa diffusione mondiale, questa pandemia?

Coronavirus: Perché sono un virus nuovo ed i vostri corpi non mi conoscono.

Bambino: Perché sei qui? Lo vedi cosa stai causando? Quando te ne andrai?

Coronavirus: Volevo fermarvi nella "distruzione" della specie umana e indurvi a prendervi cura della Terra. Purtroppo sto causando la morte di tante persone. Me ne andrò solo quando avrete trovato una cura e un vaccino.

Bambino: C'è un lato positivo nel tuo arrivo?

Coronavirus: Sì! È diminuito l'inquinamento atmosferico, i mari sono più puliti, la natura si sta rigenerando, gli animali si sono riappropriati del territorio e voi avete imparato a rispettare le regole.

Bambino: Mi hai tolto la libertà, la scuola, gli amici, l'aria aperta e il sorriso, ma mi hai fatto riflettere sulle cose importanti della vita.

4^a D - SIMONCELLI



LA GEOGRAFIA E L'INTERPRETAZIONE DEI DATI SULLA DIFFUSIONE DEL COVID-19

La Geografia, il 'mapping riflessivo' e la diffusione del coronavirus in Italia

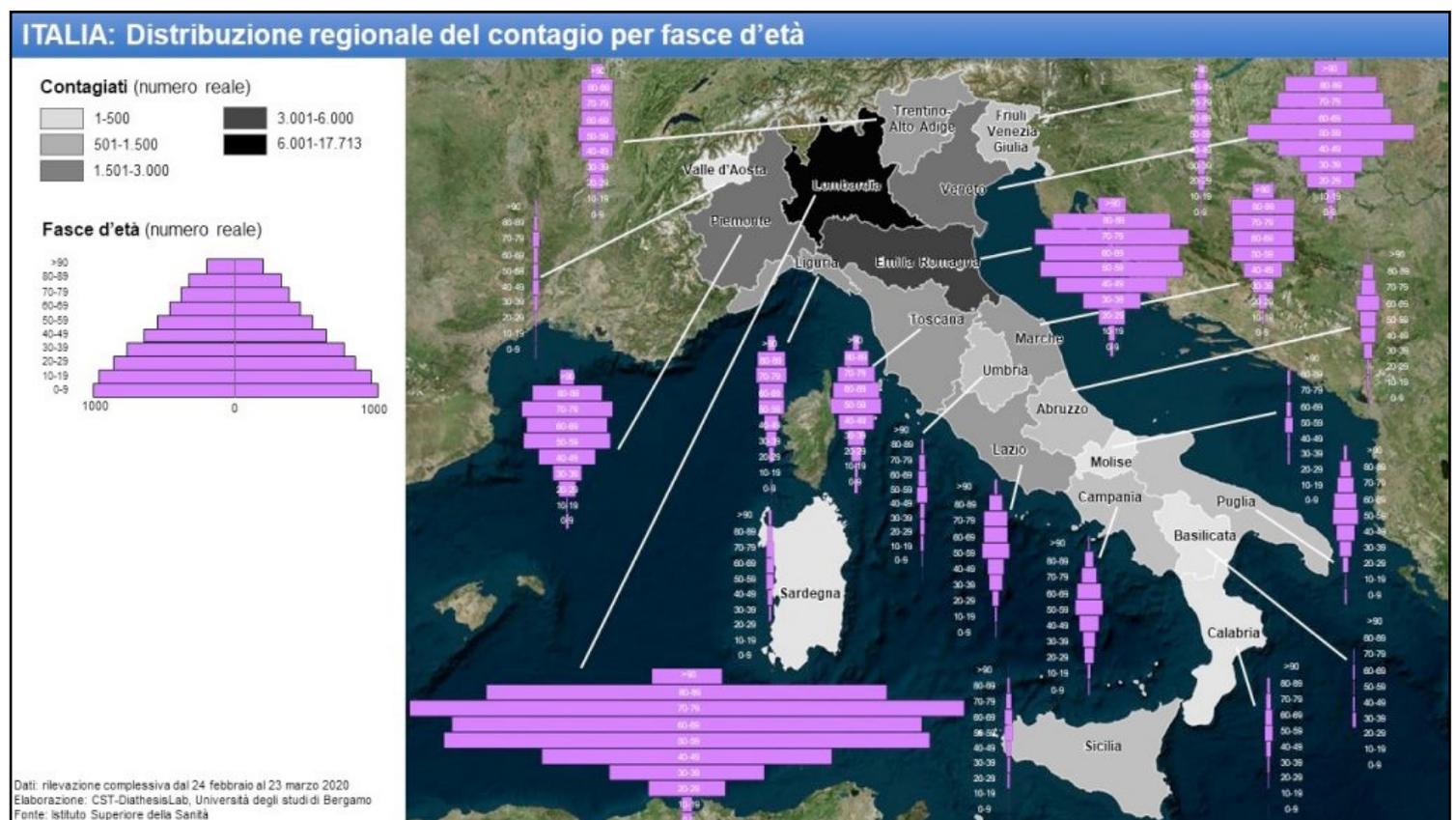
Interpretare i dati del contagio attraverso l'analisi degli aspetti sociali e ambientali del territorio

Ogni giorno giornali e tv ci forniscono molti dati sulla diffusione del Coronavirus, ma spesso tali dati sono fuorvianti o difficili da interpretare e generano allarmismo. Un grande aiuto per capirli proviene, per fortuna, dalle mappe, ma anche queste hanno bisogno di esperti che le leggano in modo approfondito per provare ad analizzare un fenomeno così vasto e complesso come la diffusione del Coronavirus.

È così che un gruppo di ricercatori del Dipartimento di Geografia dell'Università degli Studi di Bergamo, guidato dalla professoressa Emanuela Casti, ha sviluppato il "mapping riflessivo", un approccio utile a interpretare le informazioni presenti sulle mappe alla luce delle specificità ambientali e sociali di un determinato territorio.

Il team ha analizzato il contagio mettendo in relazione le specificità socio-territoriali dei luoghi in cui si sta diffondendo con più virulenza e i dati forniti dal Ministero della Salute e dall'Istituto Superiore di Sanità. Rapportando il numero di contagiati con le fasce d'età della popolazione, il mapping ha aiutato a evidenziare che ci sono differenze significative tra le regioni: in Lombardia, il gruppo più colpito è quello degli individui tra i 70 e i 79 anni;

in Veneto invece la fascia d'età più colpita è quella che va dai 50 ai 59 anni. Lo studio delle mappe del contagio incrociato con quello dei modelli di urbanizzazione delle diverse regioni italiane ha poi evidenziato che la percentuale del contagio più elevata si registra non nelle grandi città, ma nei centri appartenenti alle conurbazioni regionali - cioè quelle aree urbane che si formano dalla fusione



di diversi paesi o città più o meno della stessa importanza (per es., in Lombardia, Bergamo, Lodi, Cremona, Brescia, Piacenza e altri centri di pari caratteristiche formano una conurbazione attorno alla città di Milano).

Alla luce di tali riflessioni, dunque, i motivi per i quali l'epidemia si è diffusa in modo differente da regione a regione dipendono, probabilmente, non solo dalla propensione a rispettare le regole o dall'indice di vecchiaia, ma anche da fattori ambientali e sociali: l'inquinamento e il clima della Pianura Padana, la grande urbanizzazione che ha generato assembramenti, il pendolarismo di ragazzi e adulti che si spostano per studio o lavoro dai piccoli centri alle grandi città e all'interno delle conurbazioni regionali e, soprattutto, gli stili di vita.

Lo studio ragionato della Geografia e il mapping riflessivo che si basa sull'analisi degli aspetti sociali, ambientali e territoriali possono quindi aiutare a comprendere le difformità del contagio e ad andare oltre i messaggi allarmistici e i cliché.

#IORESTOACASA – I NOSTRI DIARI DI BORDO DALLA QUARANTENA: DOCENTI E STUDENTI RACCONTANO

Pensieri e parole di primavera

La stagione dei fiori e del tepore del sole induce riflessioni profonde che divengono ideali nel momento in cui sono espresse da alunni della quinta classe della scuola primaria.

Il naturale ottimismo dei fanciulli riemerge in Thomas nel ricordarci che è pur sempre primavera “la primavera è di solito una delle stagioni più belle per i suoi frutti prelibati e succosi, per i suoi colori caldi e sfavillanti e per l’allegria che si respira nell’aria. Quest’anno è iniziata in modo del tutto insolito”; per Mattia T. “...anche se dobbiamo restare in casa possiamo osservare dalle nostre finestre o dai balconi la primavera che arriva vedendo i fiori che sbocciano” e Tommaso L. sentenzia che “la primavera sboccia e il Covid-19 non la blocca, i suoi colori e i nostri sorrisi ci renderanno più forti ed uniti. Insieme si può!”. Damiano è in accordo con loro “la primavera è arrivata ma noi possiamo solo sentire il profumo dai balconi delle nostre case, osservare i colori degli alberi in frutto attraverso le nostre finestre e sperare che tutto questo finisca il più presto possibile”, così come per Marco D. che ne sottolinea l’aspetto poetico affermando che “la primavera è un fruscio di vento che passa fra quegli alberi colorati e quell’erba piena di fiori e api pronte a fare il loro pranzo”, gli fa eco Alessandro B dicendo che “La primavera è sinonimo di fiori, giornate più lunghe, Pasqua e pace che augura a tutti noi” infine Leonardo aggiunge “ora è arrivata la primavera con i suoi profumi e con i suoi colori”. Cristiano evidenzia, però che qualcosa di diverso si percepisce “La primavera del 2020 ci sta riservando tante sorprese...facciamo lezioni virtuali: è strano ma bisogna abituarsi ed avere speranza” come sottolinea anche Adriano asserendo “che strana primavera è questa, stiamo a casa e facciamo lezione tramite un computer senza poter stare con i nostri compagni”, per Rebecca infine “la prima-

vera è arrivata ma non permette di uscire fuori per vedere i mille fiori spuntare”.

Le affermazioni si trasformano in lezioni di vita quando consentono ai giovani di riflettere profondamente sull’insegnamento che questo periodo difficile porta con sé. Elisa afferma “questa didattica a distanza sta rendendo tutti noi più maturi, poi abbiamo scoperto un nuovo modo di fare scuola”; l’aspetto funzionale è sottolineato invece da Federico D. “...con le maestre e con i compagni sto imparando anche ad usare il PC non solo per giocare ma anche per studiare.”

Tutte le incertezze sono rassicurate da Matteo D. “secondo me questa didattica a distanza può funzionare perché ci si concentra meglio e si ha più tempo per fare i compiti” e da Aurora “per fortuna esiste la tecnologia e quindi possiamo comunque fare lezione”, mentre per Lorenzo P. “...la lezione online è un’esperienza simpatica e carina”.

L’altalena dei sentimenti è espressa da Matthaia I. “provo tristezza e tanta speranza. Tristezza perché vorrei tornare a scuola con i miei compagni, speranza di veder guarire tutte le persone infettate” e da Lorenzo R. “... la mia primavera non la sto vivendo come vorrei...”.

La nostalgia dei tempi passati emerge con Gaia L. “tante volte mi annoiavo a scuola e sarei voluta restare a casa ma ora è il contrario” e, infine, il più grande messaggio di speranza è espresso da Lara M. nel sostenere che “nel nostro piccolo mondo ci manca uscire, ma noi bambini siamo capaci di comunicare con il nostro cuore e quindi possiamo trasmettere le nostre emozioni, anche da casa, alle persone che ci mancano e con cui vorremmo essere in questo momento”.

5^aA e 5^aC - STERN NUOVO

STRALCI DI DIARIO... RESTANDO A CASA

Hanno chiuso le scuole...poi tutto il resto. Alla tv scorrono le immagini di Roma deserta: bellissima! Mancano i colori e i rumori...come se un pittore avesse preso la vernice bianca e l'avesse gettata su un quadro...

Oggi è l'ultimo giorno del mese di marzo, ma niente è andato liscio... Mi alzo (è normale), mi lavo (è normale), mi vesto (è normale), faccio lezione al computer (non è normale!), mio padre mi dà il triplo dei compiti (non è normale!)...

Anche oggi aiuto mia madre a spolverare e pulire casa. Mi sento come Cenerentola, solo più felice e moderna...

Sono 25 giorni che non esco di casa. L'unico spiraglio di normalità è la notte: l'oscurità non può mai peggiorare. Come ogni giorno, dopo i compiti, farò ginnastica con mio padre e preparerò un dolce... Ma la cosa migliore da fare è RESTARE A CASA. Dobbiamo essere ottimisti...ANDRÀ TUTTO BENE!

5^aA - GIOVANNI PAOLO I



Come sopravvivere a casa con l'emergenza Covid-19?
In questo periodo di chiusura forzata a casa, si sperimentano metodi tecnologici per passare il tempo, distraendosi, sdrammatizzando le proprie paure e trasmettendo così, in modo simpatico le altalenanti emozioni.

Marco Pavia 4^oD - SIMONCELLI

Riflessioni e frammenti di vita vissuta durante l' #iorestoacasa Gli alunni delle nostre scuole medie raccontano (Bartali - Masina - Ungaretti)

Durante questi anni la mia bisnonna mi ha raccontato le sue esperienze e di come ha superato le varie epidemie e la guerra e mai, dico mai, mi sarei immaginata di vivere questa esperienza in prima persona.

Claudia

Tutto andrà via presto. Potremo tornare a scuola e lamentarci che vorremmo stare da qualsiasi altra parte che non siano quelle sedie scomode senza braccioli ... ma forse quelle sedie per noi sono simbolo di "casa".

Sara

In questi giorni la cosa di cui vado più fiera è il fatto che finalmente sono riuscita a stare di più con la mia sorellina piccola, che riceve di solito un po' meno attenzioni da parte mia. Finalmente mi dice sempre 'ti voglio bene' o 'sei bella, Greta'. Non sono mai stata così felice.

Greta

Verso le 18 mi sono messa in giardino a suonare l'Inno di Mameli con il flauto. Ho sentito un sacco di persone unirsi a me, a suonare per dire ai medici e ai malati che siamo tutti con loro.

Maria Cecilia

Oggi io e mio padre abbiamo deciso di cambiare la disposizione dell'arredamento del nostro salotto. Abbiamo impiegato circa un'ora e quando abbiamo finito non eravamo soddisfatti, quindi rimetteremo tutto come era prima oppure cambieremo ancora! Poi la sera io, mio padre e mio fratello abbiamo deciso di giocare a carte e ci siamo divertiti molto.

Gaia

Se la situazione è spiacevole per noi ragazzi, per gli adulti è anche peggio; quelli più fortunati possono lavorare da casa e prendere comunque lo stipendio, altri devono per forza uscire di casa per lavorare, rischiando di ammalarsi, ed altri ancora, quelli secondo me più sfortunati, sono i proprietari e i dipendenti di attività in proprio, perché purtroppo non possono prendere lo stipendio e al momento non vengono neanche aiutati.

Giulia

Di questo momento ricorderò molte cose! Mi ricorderò del lavarsi le mani in continuazione, dell'odore del disinfettante, delle persone con le mascherine, delle immagini dei telegiornali dove si vedono persone ricoverate, della gente che, presa dal panico, va nei supermercati a fare la scorta di cibo, dei compiti fatti a casa tramite Google Classroom, delle chat con i Professori... ma mi auguro che tutto ciò diventi presto solo un brutto ricordo.

Sofia

Oggi è giovedì 19 marzo, la festa del papà. Anche se mio padre lo vedrò solo sabato, stamattina ho pensato di fargli una sorpresa: gli ho cucinato le zeppole di san Giuseppe. Questa situazione è così anormale...mi manca la vita che facevo prima, mi manca alzarmi presto, mi manca dare il cinque ai miei amici e, non avrei mai creduto di dirlo, mi manca anche andare a scuola!

A volte guardo mia madre e mi rattristo per quanto lavoro sta facendo per non farci rimanere con il telefono in mano tutto il giorno. Forse lui, il coronavirus, è arrivato per far cambiare l'uomo, per liberarlo da tutto il suo egoismo.

Rolando

Il Presidente del Consiglio ha detto esplicitamente di restare a casa, CA-SA, non è tanto difficile da capire! E invece se mi affaccio al balcone di casa mia, che è addobbato con la scritta 'Andrà tutto bene', vedo ancora persone che gironzolano e sono anche senza guanti e senza mascherina. È inutile allora fare i cartelloni, perché se la gente non capisce ed esce di casa tutti i giorni, non andrà tutto bene!

Giorgia

Oggi mi sento preoccupato. Ho il mio papà che lavora in ospedale e mi racconta che da loro c'è un gran caos, a volte sono costretti a lavorare senza protezioni di sicurezza...però io sono contento che il mio papà possa contribuire a dare una mano alle persone che in questo momento ne hanno più bisogno.

Flavio

Stiamo vivendo tutti un periodo bruttissimo, dalle finestre di casa si vedono solo le persone che vanno ai supermercati e c'è un silenzio mai sentito prima.

Manuel

So che inizialmente può far ridere ma io ultimamente sto pensando alla Terra come a una fumatrice: le fabbriche, le auto sono le sue sigarette. Una volta che smette di fumare, che tutto si ferma, può respirare, ma stavolta per davvero.

Lara

È un momento difficile ed io ne so qualcosa visto che entrambi i miei genitori sono in prima linea: mio padre carabiniere e mia madre infermiera in un reparto Covid. Tutti i giorni riportano le loro esperienze di vissuto nel pericolo, nella paura, nell'ansia di combattere contro un nemico invisibile. Dai loro racconti ho preso consapevolezza della gravità del problema e mi sono reso conto che l'unica arma che abbiamo per poterci difendere da questo nemico invisibile è quella di rimanere a casa.

Vorrei confidarmi con i miei genitori ma non ce la faccio, credo di non avere mai fatto con loro una vera chiacchierata prima di questa "convivenza forzata". Sento di iniziare a conoscerli solo ora, ma soprattutto, mi pare che stiano iniziando a conoscermi solo ora. E mi dispiace che devono sopportare i miei sbalzi d'umore.

Valeria

In questo periodo sto conoscendo un po' di più me stesso. Questo è il tempo giusto per occuparci anche di noi e degli altri.

Giulio

Pensavo di studiare le guerre, le catastrofi solo attraverso i libri, non di viverle. Leggo l'ansia negli occhi dei miei genitori, anche se loro cercano di stare tranquilli e trasmetterci serenità.

Alessio

Una cosa che mi ha colpito particolarmente è stato vedere i camion militari che trasportano le bare delle persone morte in cimiteri di altre città per la mancanza di spazio in quelli dei centri più colpiti, come avvenuto a Bergamo. Penso con tristezza a queste povere persone, in maggior parte anziani, che non hanno neanche ricevuto gli ultimi saluti dei parenti e nemmeno un funerale.

Valerio

Quando i tg hanno iniziato a parlare della Cina ero molto dispiaciuta e soprattutto arrabbiata per come venivano trattati i cinesi in Italia e in Europa, perché ci sono stati dei brutti episodi di razzismo nei loro confronti.

Elena

Stare a casa tutti insieme non è poi così male. Con mio padre abbiamo costruito un campetto da pallavolo in giardino e ieri ho addirittura perso giocando contro mia madre, cosa sorprendente perché non mi aspettavo che lei sapesse giocare così bene!

Guglielmo

Mi manca la mia vita di ogni giorno, mi manca il sapore del campo da calcio ... insomma, è arrivato il momento di dirlo: mi manca la scuola! Ragazzi, mi mancate, spero che tutto questo finisca il prima possibile. Vi voglio bene.

Daniele

Io penso che in questo momento difficile dovremmo cercare di sfruttare ogni occasione per stare davvero con la nostra famiglia, perché è la cosa più importante che abbiamo.

Matteo

Questi giorni mi hanno fatto capire come sia importante ogni piccolo gesto che prima era scontato: un abbraccio, un bacio o una stretta di mano... Ieri stavo facendo fare una passeggiata al mio cane, ho incontrato una mia amica e non l'ho potuta abbracciare per salutarla.

Beatrice

Mi manca anche provare quei brividi di paura causati dalle interrogazioni. Incredibile, vero?

Aurora

Io e mia madre da quando siamo recluse in casa siamo impazzite: facciamo finta di andare al bar (che invece è il nostro terrazzo), al ristorante (che è la nostra cucina), al museo (che è solo il nostro salone più la camera dei miei genitori) e al negozio (cioè la mia camera da letto). Ovviamente ogni sera andiamo al cinema, cioè ci scegliamo un film e lo guardiamo fino a mezzanotte sul divano del salone!

Anastasia

In questi giorni sono uscita soltanto una volta per buttare la spazzatura, mentre al telegiornale vedo ragazzi nei parchi o adulti che si fiondano nei supermercati come in una scena pre-apocalittica. In quei momenti mi ricordo il detto di Einstein: "Due cose sono infinite: l'Universo e la stupidità, ma dell'Universo non sono sicuro".

Prisca

Non riesco ad essere completamente tranquillo sapendo di stare al sicuro a casa mia quando al di fuori di questa le persone muoiono e i monumenti vedono la mia amata città svuotarsi. Inoltre sento perennemente di avere quel tipo di ansia che si ha la domenica sera per il lunedì, solo che è mercoledì mattina.

Alessia

È così brutto non poter andare a scuola. Non avrei mai pensato di dirlo di mia spontanea volontà. Quando quest'estate ho letto "Io sono Malala" (di M. Yousafzai), come libro per le vacanze, non capivo fino in fondo quello che voleva dire la protagonista quando scriveva che era brutto non poter andare a scuola. Ora invece posso immaginare cosa provasse.

Emma

Sento che sto spreco minuti, ore, anni della mia vita, facendo cose inutili, non produttive. Quando guardo fuori dalla finestra e c'è il sole che batte sui vetri, cerco di evadere non fisicamente ma mentalmente, per staccarmi da quello che c'è intorno a me. Per sentirmi, anche per un attimo, libera.

Nicole

LA DIDATTICA A DISTANZA – DOCENTI E STUDENTI ALLE PRESE CON LE NUOVE TECNOLOGIE E LA SCUOLA DIGITALE

I docenti non si fermano! La sfida

L'emergenza mondiale causata dal Covid-19 ha cambiato radicalmente le vite, la quotidianità e la didattica.

Da un giorno all'altro i docenti hanno dovuto affrontare problematiche che hanno colto tutti impreparati. Giorni di confusione, caos e ansia, che hanno fatto emergere una nuova consapevolezza ovvero l'esigenza di creare nuovi contesti di apprendimento, partendo da quello che già sapevamo fare e che avevamo a disposizione. Primo punto di partenza e primo luogo di scambio comunicativo tra docenti-alunni e scuola-famiglie è stato il registro elettronico, sul quale potevamo continuare ad assegnare compiti e contenuti da apprendere, ma mancava qualcosa e si doveva fare un passo in più.

Un aiuto prezioso in supporto, nel grande salto tecnologico, è stato fornito dal team digitale, che in prima linea si è impegnato a formarsi e a formare i docenti sulle nuove modalità comunicative, sull'utilizzo di nuove applicazioni e piattaforme on line. Molte le difficoltà e le perplessità iniziali, alcuni docenti hanno fatto più fatica rispetto ad altri perché non possedevano molta dimestichezza con i nuovi canali digitali. I docenti si sono e si stanno impegnando al massimo, si sono rimessi in gioco per far ripartire la didattica. Una didattica diversa che ha consentito all'insegnante di entrare in classe ma in modo virtuale con lo schermo del pc, del tablet, dello smartphone che è diventato veicolo comunicativo con gli studenti. In attesa delle disposizioni dirigenziali e ministeriali i docenti hanno messo in atto tutte le possibili strategie: alcuni con video on line, altri hanno fornito mappe preziose su

Classroom.

La scuola non si ferma e non si fermerà! Certo mancano le relazioni, il contatto, gli sguardi, i sorrisi, un lavorare diverso è un lavorare progettando videolezioni efficaci. La videolezione per essere efficace deve essere breve, precisa e video registrata. L'alunno deve poter interagire con il docente in modo attivo, proprio come nei contesti di apprendimento quotidiani. A noi docenti è richiesta la capacità di rimodulare l'apprendimento dei contenuti in relazione ai feedback degli alunni. Agli alunni si richiede inevitabilmente di sviluppare un'autonomia maggiore e una consapevolezza dei propri processi di conoscenza. La valutazione non può non esserci, studenti e genitori hanno diritto di riceverla secondo le nuove modalità. La scuola non si ferma, i docenti sono pronti a ripartire con la didattica a distanza che lascerà nuovi insegnamenti e nuove competenze per tutta la comunità scolastica.

Maestra Ylenia Giunta e Maestro Giuseppe Amari



Pensieri e parole di primavera sulla DaD

I pensieri e le parole assumono una nota di colore diverso se immerse in un mondo nuovo, sconosciuto, a distanza, con mezzi tecnologici che, incuriosisce e spaventa nello stesso momento perché totalmente opposto alla natura dell'essere bambini.

Tommaso B. afferma "a me piace fare la didattica a distanza ma non è lo stesso che stare a scuola", concorda con lui Iorest nel sostenere che "A causa di questo virus dobbiamo fare le lezioni online, ci aiuta" insieme a Francesco T. "mi piace molto fare le video lezioni perché in questo momento molto

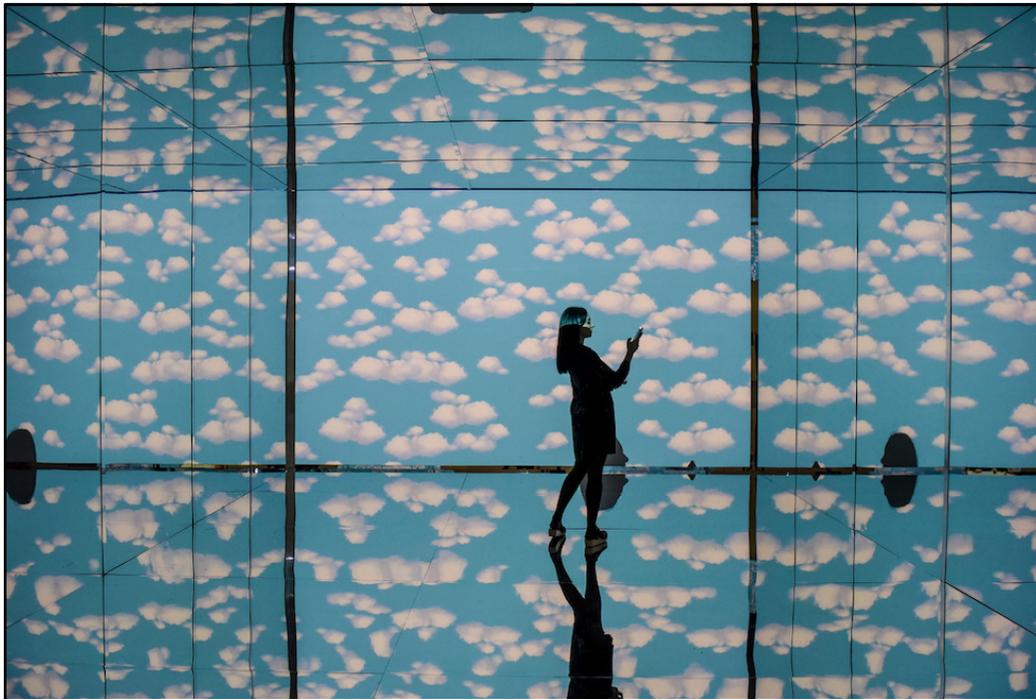
brutto per tutti posso vedere i miei compagni e voi maestre". Fa, a loro eco, Giada "mi mancano i miei amici e le maestre, per fortuna abbiamo trovato un modo di studio online per vederci", rafforzata dal sentire di Marta "è bellissimo fare le lezioni a distanza, perché non le ho mai fatte ... e oggi ancora di più perché lavoriamo con la VC". Lara M. sostiene che "È bello fare lezioni online, abbiamo provato nuovi metodi di lavorare grazie alla tecnologia" e Federico T., infine, afferma "la mia primavera la sto vivendo a casa però non è poi così male, perché grazie alla tecnologia posso vedere i miei compagni e le mie maestre".



Del tutto contrapposta è l'idea di Gabriele "io penso che questo modo di lavorare sia brutto e sia meglio dal vivo e non con i collegamenti", accompagnato da Robert "quest'anno la primavera non mi sta piacendo perché non posso giocare con i miei amici...spero finisca il prima possibile". Anche per Angelo "a causa della quarantena non possiamo andare a scuola. Abbiamo trovato un sistema online, ma non è la stessa cosa. Mentre i medici cercano di trovare una soluzione, noi dobbiamo continuare a lavorare in questo modo".

5^a A e 5^a C - STERN

Sempre caro mi fu quest'ermo smartphone



La prima volta quasi non ci ho dormito la notte. Certo, ho fatto finta di essere sciolta e naturale, ma poi, siamo sicuri? Quella piccola ansia, a darle spazio, faceva venire un non so che di fiato corto. Eppure non era il virus. A pensarci, effettivamente, arrivavano sui social eco di video lezioni trasformate in disastri: stimati insegnanti in versione troppo casalinga, funzioni Mute non attivate, hacker che seminano terrore e distruzione. Immagini perse per sempre in quel mare immenso e sconosciuto che è il web. Dove niente fa

ritorno, ma tutto riaffiora, spiacevole e imperituro come le isole di plastica negli oceani.

Ok, c'è una pandemia, nessuno era preparato. Si pensava di andare su Marte, riflettevamo a lungo sul terrorismo, sul più grande esodo di massa della storia, sullo scioglimento dei ghiacciai. No, non sapevamo che da un momento all'altro saremmo entrati nel mondo della didattica 5G e che il denaro sonante sarebbe stato non il dollaro, non i bitcoin ma i Giga e un posto sul calendario di Google. Sono arrivate tante cose dalla Cina, i virus, i medici, le mascherine, la bussola, la carta e forse gli spaghetti, ma una cosa la devo dire: mancava il vademecum da prof in tempo di pandemia.

È stato un po' ricominciare, come le prime volte che si entrava in classe. La porta e poi puff, scaraventati in un mondo parallelo; fuori può piovere, può diluviare, può esserci vento e tempesta, ma dentro siamo noi, e stiamo facendo qualcosa di bello, qualcosa che ci unisce e ci resterà per sempre. Non è bella, non è perfetta questa DaD, ma forse è la sola cosa che potevamo fare.

Prof.ssa Laura Paterno

Io, la DaD e i miei alunni

Il mio lavoro da un mese a questa parte è completamente cambiato.

La sveglia al mattino suona sempre alla stessa ora, devo sbrigarmi e organizzare la giornata.

L' I.C. "Uruguay" in cui insegno è sempre stato un passo avanti riguardo le nuove tecnologie: team digitale, aggiornamenti costanti su nuove modalità educative e flipped classroom, ma mai avrei immaginato che la DAD (didattica a distanza) avrebbe caratterizzato la seconda parte dell'anno scolastico.

Devo confessare, in tutta onestà, di non essere un genio digitale ma mi sono adeguata per il bene dei miei alunni e perchè le direttive della mia Dirigente sono state chiare fin da subito. Una vera e propria full immersion in video tutorial, piattaforme varie, webinar (il nostro team digitale è fantastico!). In effetti è stato più semplice di quanto immaginassi e dopo pochi giorni dalla chiusura della scuola ero pronta ad affrontare questa sfida.

Non è sempre facile, c'è tanto lavoro da fare: ci sono le videolezioni sulle varie piattaforme, i tutorial che si cercano su youtube per rendere lo studio più semplice, le mappe semplificate per i ragazzi con bisogni speciali e poi le registrazioni audio. I compiti vanno corretti e anche qui ho delle difficoltà, chi può li svolge al computer ma in tanti li svolgono sul quaderno e mandano le foto di una scrittura difficilmente decifrabile. Lavoriamo molto anche in squadra e i vari dipartimenti



hanno condiviso il materiale su google drive. Il momento della videolezione è significativo, condivido con la classe il codice d'accesso 10 minuti prima dell'inizio e loro sono già lì un attimo dopo, li saluto uno per volta, chiedendo sempre come stanno, cerco di sdrammatizzare un po' sui capelli che crescono ogni giorno di più o sulle loro facce assonnate. Li ascolto quando mi parlano dei problemi che hanno nel caricare i compiti, nella connessione a volte inesistente, nelle password dimenticate, nelle paure per l'esame e tanto ancora. La lezione comincia, esigo rispetto, correttezza, aspetto curato: è una lezione a tutti gli effetti, niente pigiami e ciabatte. Mi fanno tenerezza, hanno gli sguardi tristi, cercano risposte che non sempre riesco a dare, anche se mi piacerebbe tanto. Arriva il momento di salutarci, ad uno ad uno abbandonano finché non resto da sola pensando ogni volta che avrei potuto fare di più.

Prof.ssa Luigina De Santis

Didattica a distanza: i *pro* e i *contro* degli alunni

Mentre pensavamo ai buoni propositi per l'anno nuovo, un virus, altamente contagioso e completamente sconosciuto al nostro sistema immunitario, aveva iniziato a circolare in Cina, per poi diffondersi in tutto il mondo, arrivando anche in Italia. Così, il 5 marzo scorso, è iniziato un lungo periodo di quarantena che ha stravolto le nostre abitudini. Dopo un brevissimo periodo iniziale di incertezze su come proseguire le attività, i professori della mia scuola hanno attivato subito la



didattica a distanza, mediante la piattaforma "google classroom", su cui noi studenti carichiamo i lavori richiesti dai professori. Le lezioni sono continuate, in modalità on-line; ne facciamo almeno 4/5 a settimana e le troviamo stimolanti e coinvolgenti, anche perché sono una vera novità! Sebbene al momento non ci siano per noi studenti i voti ai compiti, dobbiamo impegnarci comunque, con la stessa dedizione di prima, poiché i professori valutano la partecipazione alle videoconferenze e la puntualità nella consegna dei lavori assegnati. Certo, non è come andare a scuola, interagire in presenza con i professori e i compagni, questo è l'aspetto che manca di più a noi studenti; del resto, la scuola è una bellissima comunità fatta di relazioni che costruiamo giorno dopo giorno. Devo dire, però, che, questa mancanza è attenuata dalla disponibilità dei professori che si mostrano sempre molto comprensivi e cordiali nei nostri confronti, anche a distanza!

Claudia Scornavacchi II H - UNGARETTI

Inizia con 'Rosso fuoco', il finale mettilo tu!

Interazioni con lo scrittore Stefano Benni

Il 27/3/2020 alle ore 9 lo scrittore Stefano Benni ha letto in diretta su Facebook (<https://youtu.be/StyqF6fnPSw>) una fiaba da lui inventata, dal titolo "Rosso fuoco".

Lo scopo era farla ultimare dai bambini che si fossero collegati insieme ai loro genitori.

Ho proposto ai miei studenti di I C e II I (G. Masina) questa attività facoltativa e uno di loro, Luciano Cruciani (II I) è riuscito a seguire la diretta e a interagire con Benni, che gli ha fatto i complimenti per la sua creatività (come si può leggere nello screenshot tra la mamma dell'alunno e lo scrittore).

Anche altri alunni, grazie alla successiva registrazione, hanno voluto scrivere la propria conclusione e ne sono usciti fuori tanti finali allegri, divertenti e colorati.

Qualcuno ha detto che nelle difficoltà nascono le opportunità: se non ci fosse stata la didattica a distanza, i miei studenti probabilmente non avrebbero mai potuto interagire con un autore che è già presente nelle nostre antologie, e sentire che la letteratura è qualcosa di vicino e presente.

Ringrazio anche i genitori che hanno collaborato alla realizzazione dell'attività.

Buon lavoro a tutti!

Prof.ssa Silvia Mazzoli



ROSSO FUOCO

UNA FAVOLA DI STEFANO BENNI

C'era una volta una ragazza dai lunghi capelli rosso fuoco che viveva da sola in una torre dove la matrigna l'aveva rinchiusa; si chiamava Cenerentola o Raperonzolo o Fiammetta... non ricordo perché fu tanti anni fa.

Un giorno a palazzo ci fu un gran ballo perché si cercava una moglie per il principe. Ma nel regno scoppiò una terribile peste e nessuno si presentò: la grande sala del castello era vuota... il principe era solo e disperato quando dalle scale del palazzo scese una ragazza dai lunghi capelli rossi e disse:

- E' qui il ballo?

Il principe la guardò e fu rapito d'amore e anche lei si invaghì a prima vista.

- Balla signorina? - chiese il principe.

Ma in quel momento arrivò il conte De Decretis, cerimoniere di corte, e disse:

- Mi dispiace ma per il contagio della peste non potete ballare né stare vicini ma potete guardarvi da tre metri compilando l'apposito editto che potete scaricare in Pdf dal Giornale del regno, è il ventesimo decreto questo mese... se avete l'editto potete guardarvi, magari parlare, flirtare un po'... sennò sono trent'anni di carcere chiusa nella torre per la signorina!

- Tanto sono abituata! - disse la ragazza.

Parlarono, scherzarono, bevvero echinacea, succhi di frutta e l'amore sbocciò.

Il giorno dopo il principe diede ordine a tutti i soldati di trovare la ragazza dai capelli rosso fuoco. La trovarono nella torre, intanto la matrigna era morta e la povera ragazza non aveva da mangiare. Ogni giorno il principe le portava un canestro pieno di cibo e fiori: poi stava ai piedi della torre, cantava, suonava il liuto, parlava, insomma le faceva compagnia.

E questo accadde per tanti anni.

La peste finì o durò a lungo?

Il principe restò ai piedi della torre o si stancò e trovò un'altra ragazza?

O invece fu la ragazza che si stancò della corte del principe che oltretutto cantava malissimo e suonava il liuto come un cane?

Si sposarono? Si dimenticarono? L'amore superò quei tristissimi anni?

Questo io lo voglio sapere da voi, bambini!

L'amore vinse o fu sconfitto?

Dovete dirmi voi come finisce la favola...Ciao!

...finale di Luciano

La peste durò qualche altro mese, il principe era stonato e incapace di suonare il

liuto.

Ma la ragazza dai capelli rosso fuoco lo amava; perciò, per evitare che i timpani

le scoppiassero, metteva le rose come tappi per le orecchie.

Quando la peste finì, finirono anche le strimpellate del principe e vissero felici e contenti.



LA NOSTRA...INTERVISTA DOPPIA AI GENITORI!!!

Domande scritte dagli alunni della I C – Masina – e da Matteo Venturini II B – Bartali

Rispondono Daria e Danilo, genitori di Asia, Aurora, Alessia e Allegra

IN QUESTO PERIODO DI CONVIVENZA FAMILIARE, COME È CAMBIATO IL RAPPORTO CON I VOSTRI FIGLI?

Il rapporto con le nostre figlie non è assolutamente cambiato; è stato necessario però organizzare le giornate e condividere le rispettive necessità con la collaborazione da parte di tutti per quello che riguarda le mansioni domestiche e per lo svolgimento dei compiti di scuola.

COME AFFRONTATE LE DIFFICOLTÀ DOVUTE AL DIVIETO, ANCHE PER I VOSTRI FIGLI, DI USCIRE DI CASA?

Le difficoltà le affrontiamo con il dialogo. Non abbiamo nascosto la reale necessità di isolamento, necessaria per mantenere il nucleo familiare sano. Solo mio marito per necessità lavorativa è l'unico che esce e si occupa della spesa che viene effettuata una volta a settimana.

COSA FATE PER SEGUIRE I VOSTRI FIGLI?

Dopo aver interrotto tutti i contatti con l'esterno, come tutti i genitori che trascorrono interamente il loro tempo con i propri figli, ecco che ci troviamo a fare da insegnanti (ci proviamo) e da terapisti (per non perdere le capacità raggiunte con tanto sacrificio).

COME VI SEMBRA CHE VIVONO I VOSTRI FIGLI QUESTO MOMENTO? SONO RIUSCITI A ORGANIZZARSI OPPURE NO? SONO COLLABORATIVI?

Nonostante viviamo un periodo di grande incertezza, per quel che è possibile le nostre figlie sono abbastanza serene, probabilmente la visione ottimistica del futuro è dovuta all'età, come è giusto che sia. Tra di loro c'è molta collaborazione e riescono a organizzarsi abbastanza bene anche senza il nostro intervento.

IN QUESTO MOMENTO PARTICOLARE, SENTITE VICINI GLI INSEGNANTI E LA SCUOLA? IN CHE MODO?

La didattica a distanza è un'avventura per tutti, per i genitori ma anche per gli insegnanti. Come tutte le nuove avventure ci si arma d'entusiasmo, questo entusiasmo lo percepiamo quotidianamente da parte degli insegnanti che ci affiancano nella didattica, con confronti e consigli telefonici.

RITENETE CHE L'IMPEGNO RICHIESTO PER LO STUDIO DEI VOSTRI FIGLI SIA ADEGUATO IN TERMINI DI TEMPO E DI ATTIVITÀ PROPOSTE?

Condivido il tempo richiesto per lo studio e trovo adeguate le attività proposte.

Risponde Francesca, mamma di Lorenzo, Leonardo e Beatrice

IN QUESTO PERIODO DI CONVIVENZA FAMILIARE, COME È CAMBIATO IL RAPPORTO CON I VOSTRI FIGLI?

In questo difficile momento il rapporto con i miei tre figli non è cambiato: passiamo del tempo insieme giochiamo, ci divertiamo, studiamo, litighiamo e facciamo pace.

COME AFFRONTATE LE DIFFICOLTÀ DOVUTE AL DIVIETO, ANCHE PER I VOSTRI FIGLI, DI USCIRE DI CASA?

Abbiamo la fortuna di avere dei giardini, quindi i ragazzi possono andare in bicicletta e sui pattini.

COSA FATE PER SEGUIRE I VOSTRI FIGLI?

Li seguo nella didattica digitale: la mattina dopo colazione verifico i compiti che sono stati assegnati, quelli che sono da stampare e se le consegne del giorno precedente sono andate a buon fine. Inoltre, visto che anche tutte le attività sportive sono state sospese, facciamo anche un po' di preparazione atletica (ne approfitto anche io).

COME VI SEMBRA CHE VIVONO I VOSTRI FIGLI QUESTO MOMENTO? SONO RIUSCITI A ORGANIZZARSI OPPURE NO? SONO COLLABORATIVI?

Sicuramente è un momento difficile e ai miei figli mancano gli amici della scuola e dello sport. A volte si sentono tristi e disorientati, ma hanno capito che stiamo facendo questi sacrifici per il bene di tutti. Sono riusciti a organizzarsi con i compiti e a portare avanti la didattica con il mio supporto. "Collaborativi" è una parola grossa! Ogni tanto collaborano, ogni tanto si perdono in litigi e vittimismoi..

IN QUESTO MOMENTO PARTICOLARE, SENTITE VICINI GLI INSEGNANTI E LA SCUOLA? IN CHE MODO?

Quasi tutti gli insegnanti sono vicini e presenti nella vita dei ragazzi: sono sempre disponibili al confronto e a chiarire eventuali dubbi.

RITENETE CHE L'IMPEGNO RICHIESTO PER LO STUDIO DEI VOSTRI FIGLI SIA ADEGUATO IN TERMINI DI TEMPO E DI ATTIVITÀ PROPOSTE?

Secondo me sono adeguati, e, in alcuni casi, sono anche pochi i compiti assegnati.

COSA C'È DI POSITIVO, SECONDO VOI, NELLA DIDATTICA A DISTANZA (DaD)?

Con la didattica a distanza viene data la possibilità di mantenere vivo il rapporto con gli insegnanti e fra studenti (tant'è che i ragazzi si collegano prima dell'appuntamento con l'insegnante per le videoconferenze, proprio per avere la possibilità di scambiarsi qualche parola con i compagni al di là del contesto scuola on-line).

COSA INVECE CAMBIERESTE DELLA DaD PER MIGLIORARLA?

Adotterei un sistema univoco fra tutti i docenti per l'assegnazione dei compiti e consiglierei maggior dialogo tra gli insegnanti evitando così di accavallare le videoconferenze.

RIUSCITE A GESTIRE L'USO, A VOLTE CONTEMPORANEO E SPESSO CONDIVISO, DEI DISPOSITIVI INFORMATICI E DEL WEB ALL'INTERNO DELLA FAMIGLIA?

Fino ad ora ci siamo riusciti, con qualche sforzo ma per ora ce l'abbiamo fatta.

QUALE RITENETE POSSA ESSERE IL PUNTO DI FORZA DI QUESTA SFIDA CHE STIAMO AFFRONTANDO TUTTI?

La collaborazione è il punto di forza di questa sfida, l'unione per raggiungere tutti lo stesso obiettivo, cioè cercare di concludere l'anno scolastico portando a termine i programmi.

IN QUESTO MOMENTO, C'È QUALCOSA CHE VI SPAVENTA PER I VOSTRI FIGLI?

Naturalmente siamo preoccupati come ogni genitore. L'ansia aumenta quando ascoltiamo o guardiamo le ultime notizie. La normalità, intesa come veniva considerata prima, tarderà a tornare e noi tutti dovremo essere abbastanza bravi a colmare questo periodo arricchendo NOI stessi, le nostre coscienze, ponendoci delle domande e provando a contribuire a far passare in fretta questo periodo STANDO-CENE TUTTI A CASA.

PENSANDO AL "DOPO", C'È QUALCOSA DI QUESTO PERIODO CHE VI PORTERETE NEL CUORE?

Assolutamente sì: il tempo condiviso con le persone che amiamo. Apprezzare le piccole cose come una partita a carte dopo cena o una sfida a "Forza 4", dipingere insieme una tela o i racconti inventati a turno prima di andare a letto. Quando tutto questo passerà e torneremo tutti agli impegni quotidiani e avremo modo di guardarci alle spalle, spero che riusciremo a prenderci degli spazi per tornare ad apprezzare le cose semplici che ci hanno tenuto uniti per passare il tempo in compagnia.

COSA C'È DI POSITIVO, SECONDO VOI, NELLA DIDATTICA A DISTANZA (DaD)?

Finalmente tutti quanti, dai docenti agli alunni, possono confrontarsi con il mondo digitale in maniera costruttiva e adeguata e scoprire i benefici che si possono avere da un corretto utilizzo del web.

COSA INVECE CAMBIERESTE DELLA DaD PER MIGLIORARLA?

Aumenterei le videolezioni e le videoconferenze.

RIUSCITE A GESTIRE L'USO, A VOLTE CONTEMPORANEO E SPESSO CONDIVISO, DEI DISPOSITIVI INFORMATICI E DEL WEB ALL'INTERNO DELLA FAMIGLIA?

Per fortuna abbiamo una buona connessione e dispositivi a sufficienza per gestire tutto.

QUALE RITENETE POSSA ESSERE IL PUNTO DI FORZA DI QUESTA SFIDA CHE STIAMO AFFRONTANDO TUTTI?

Il punto di forza di questa sfida a livello didattico è un'evoluzione della didattica stessa. Mi auguro che anche quando riprenderanno le lezioni tra i banchi di scuola si possa continuare a utilizzare lo strumento digitale più assiduamente.

IN QUESTO MOMENTO, C'È QUALCOSA CHE VI SPAVENTA PER I VOSTRI FIGLI?

Più che spaventata, sono molto dispiaciuta che abbiano dovuto "sospendere" la vita che amavano e che dividevano con gli amici. Sono preoccupata per quando riprenderemo il ritmo normale, mi domando se e in che misura saranno cambiati i rapporti con i coetanei.

PENSANDO AL "DOPO", C'È QUALCOSA DI QUESTO PERIODO CHE VI PORTERETE NEL CUORE?

Sono tante le cose che porteremo nel cuore di questo periodo, non ultima la consapevolezza che avere vicino le persone che amiamo ci aiuta ad affrontare i momenti bui e difficili della vita.

L'ARTE AI TEMPI DEL CORONAVIRUS

Non c'è via più sicura per evadere dal mondo che l'arte;
ma non c'è legame più sicuro con esso che l'arte.
(J.W.Goethe)

Un mattino ci siamo svegliati e ci è stato detto che il mondo era invaso da una pandemia, una malattia epidemica che, diffondendosi rapidamente tra le persone, si stava espandendo velocemente in tutte le aree geografiche su scala planetaria, coinvolgendo gran parte della popolazione mondiale, nella malattia stessa o nel semplice rischio di contrarla. Un nemico invisibile, microscopico, ma potentissimo, capace di distanziarci, bloccarci e paralizzarci.

Così da quel giorno abbiamo dovuto adattarci ad un altro tipo di vita, limitando la nostra libertà di movimento per difendere noi stessi e gli altri, ed è da qui che è nata la necessità di inventarci un altro modo di stare insieme, di guardarci e di sostenerci reciprocamente. Quale migliore occasione per mettere in moto quella capacità che consente all'individuo e alla collettività di risolvere un problema, quale la creatività?

Mai avrei immaginato di dover far fronte ad una situazione simile, di dover svolgere il mio compito di insegnante senza poter entrare in classe. Abbiamo tutti fatto un enorme sforzo e ancora lo stiamo facendo, ma grazie alla creatività e ai supporti tecnologici, che ce lo hanno permesso, abbiamo aperto la porta dell'arte per evadere da questo mondo e poi poterci rientrare più forti. È così che gli alunni dell'I.C. URUGUAY – sì, parlo di voi ragazzi – hanno portato alla luce paure, disagi e sofferenze, trasformandole in visioni e messaggi ricchi di speranza, senso di responsabilità, rispetto reciproco e senso dell'umorismo in una esplosione di creatività.

Siete stati straordinari, ragazzi, nell'accezione più profonda che questo termine vuole esprimere. Attingendo alle competenze che avete e implementandole, tenendo accesa la relazione con i vostri insegnanti, coinvolgendo i vostri familiari e amici nonostante la distanza, avete fatto fronte ai limiti della vita ordinaria per crearne una nuova che valicasse il più possibile i confini che ci sono stati imposti. Avete reinterpretato opere d'arte dando voce a questo tempo difficile interpellando i più grandi maestri della storia dell'arte, di varie epoche e movimenti artistici. Avete visualizzato la vita attraverso il disegno di alberi dalle forme e colori più incredibili, alberi che ci parlano di voi e della vostra resilienza e capacità di immaginare. Avete messo in atto un pensiero autobiografico ricco di contenuti difficili da esprimere, attivando una comunicazione autentica e senza filtri, leggera, ma profonda come solo voi sapete fare, attraverso il linguaggio del video, del teatro di burattini e dei fumetti.

Cosa posso dire? Le emozioni che ne sono scaturite sono state uniche e le conseguenti riflessioni non fanno altro che generare in me, ogni giorno, nuovi stimoli per continuare ad insegnare. Avanti tutta, allora! Non è la bellezza che salverà il nostro mondo, ma la capacità di vederla, produrla e utilizzarla per il bene comune, come avete fatto voi!

La vostra insegnante di Arte,

Prof.ssa Lia Mancuso



"Natura morta, ma viva", nelle nostre case ai tempi del Covid-19 - Laboratorio di composizione e fotografia per lo studio del genere pittorico manierista e barocco (alunni delle classi IIC, IID, IIN)



"L'arte ai tempi del coronavirus" - Laboratorio di collage e fotomontaggio (alunni di IIIC, IIID, IIIN, IIIG - G. Masina e G. Ungaretti)



"Burattini ai tempi del Covid-19" - Laboratorio di burattini con materiali di riuso e video sketch (alunni di IC, ID, IN - G. Masina; video di Michelle Petril- li ID - G. Masina)

[HTTPS://YOUTU.BE/CFDV1ZWEFDM](https://youtu.be/cfdv1zwefdm)



"I manga ai tempi del coronavirus" - Laboratorio di coding e video-arte (alunni di IIIC, IIID, IIIN, IIIG - G. Masina e G. Ungaretti; video di Sabrina Taglia- ferri IIIG - G. Ungaretti)

[HTTPS://YOUTU.BE/W-UTDTSYOEM](https://youtu.be/w-utdtsyoem)

Lettera agli alunni della I F e I G

Buongiorno, ragazzi: come va? Io sono carica, quasi esplosiva! Non ho mai creduto che lo scopo dell'educazione sia quella di preparare gli studenti ad affrontare questa grave difficoltà della vita che sta colpendo tutto il mondo.

Ogni volta che vi sentite soli, confusi, pensate agli alberi, ricordatevi del loro modo di crescere.

Ricordatevi che un albero con molta chioma e poche radici viene sradicato al primo colpo di vento.

Radici e chioma devono crescere in egual misura, dovete stare saldi alle vostre radici e nutrirle sempre, anche in questo momento così difficile, solo così potrete offrire ombra e riparo, solo così alla stagione giusta potete coprirvi di fiori e frutti per continuare la vita.

Le carezze, le espressioni di amore, sono necessarie nella vita affettiva come le foglie alla vita di un albero, allora virtualmente vi accarezzo, tutti, con tenerezza e tanto amore, miei piccoli/grandi eroi.

Coraggio, ragazzi, tanta forza e tanta speranza, insieme ce la faremo.

Come risposta a questa lettera, desidero che ognuno di voi rappresenti, con un disegno, IL SUO PREZIOSISSIMO ALBERO.

Prof.ssa Emilia Sanità di Toppi



"Albero: lentissima esplosione di un seme" - Laboratorio sulla rappresentazione dell'albero della vita (alunni di IC, ID, IF, IG, IN - G. Masina e G. Ungaretti)

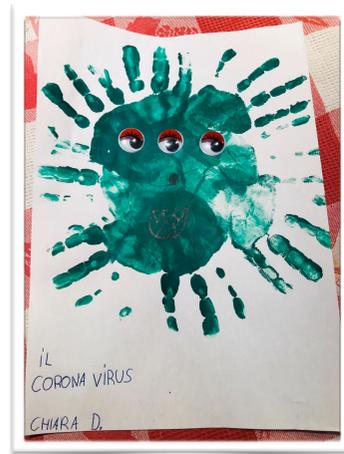


Andrà tutto bene: i nostri arcobaleni

Le scuole sono chiuse e in questo periodo i nostri piccoli alunni hanno imparato parole nuove “Coronavirus”, “Pandemia”, “Emergenza sanitaria”, termini astratti ma che hanno cominciato a far parte anche della loro vita in modo tangibile. Tuttavia proprio da loro, che forse sono i più penalizzati dal distanziamento sociale, viene un messaggio di speranza illuminato dai loro sorrisi. Una bellissima canzone recita “L’arcobaleno è il mio messaggio d’amore, può darsi un giorno ti riesca a toccare, con i colori si può cancellare il più avvilente e desolante squallore” (Mogol-Celentano). Dai colori dell’arcobaleno con i quali si sono cimentati i nostri bambini viene il messaggio a cui in questo momento vogliamo dare risalto e forza. Molti sono i disegni che i bambini hanno fatto e tutti bellissimi ma, purtroppo unicamente per questioni di spazio, vi regaliamo solo alcuni dei loro capolavori. ANDRÀ TUTTO BENE!



Le Maestre della Scuola dell'Infanzia



NON SI FERMA LA MUSICA DELL'I.C. URUGUAY!

È stato brutale, improvviso, inaspettato: “Da domani scuole chiuse, tutti a casa!”. Un ordine perentorio e indiscutibile.

Siamo rimasti senza parole, colpiti in quello che più di tutto ci fa amare la scuola: il rapporto speciale con i ragazzi, il nostro futuro e la nostra speranza.

Dopo il colpo, la riflessione: cosa proveranno loro, i nostri alunni?

E, per evitare che si sentissero abbandonati e soli, ci siamo buttati, senza por tempo in mezzo, nella didattica a distanza, subito diventata DAD (abbiamo acronimi ormai per qualsiasi cosa): abbiamo costituito classi virtuali su GC (Google Classroom), abbiamo fatto CdC (ovvero i soliti consigli di classe) virtuali anche loro e, dopo 20 giorni di questo nuovo regime, abbiamo pensato: “Questo è il futuro: niente alzarsi e, impazzendo, vestirsi, niente traffico, niente arrabbiature in fila dentro la macchina, niente ricerca del parcheggio, niente di niente...”.

Sì, ma... Sì, tutto vero. Però, ecco... Però io sono una docente di musica, così, da musicista, mi sono chiesta: “Cosa mancherà nella classe virtuale ai miei musicisti? Cosa perderanno in questo lungo tempo di lontananza dalle mura della scuola?”. E, con tristezza, ho trovato la risposta. Perderanno la bellezza propria della musica, lo stare insieme, le prove di gruppo, la ricerca del miglioramento tutti uniti, la sfida ai propri limiti per il bene di tutti, l'imparare ad aspettare il proprio turno per suonare, la collaborazione, il sentirsi utile a tutti con il proprio contributo di note il più azzeccate possibile, perché se sbaglia uno fanno brutta figura tutti, perderanno quel mio sguardo imperioso per attaccare o amorevole per approvare ... Tutto questo si

perde nelle classi virtuali di musica, tutto questo si perde in tutte le classi virtuali, a ben pensarci, ognuno concentrato molto su se stesso e poco sul gruppo dei compagni, d'orchestra come di vita.

Per questo, vincendo una qualche naturale ritrosia, insieme alla richiesta di invio di video che testimoniassero l'impegno di ciascuno nei confronti del proprio strumento, ho deciso di dedicare tempo alle videoconferenze, per leggere e ascoltare insieme, per fare gruppo, per dirci anche così, virtualmente, “Buona giornata!”.

E, consultandoci tra colleghe di musica, abbiamo scoperto che, ognuna a proprio modo, avevamo tutte sentito la stessa esigenza e ciascuna aveva cercato la propria strada per stare vicino ai ragazzi, chi chiedendo una speciale creazione ispirata al coronavirus, come la Maestra Basili della 5^a A del plesso Garofalo o la Prof.ssa Capponi del plesso Masina, chi chiedendo di non pensarci almeno per un po' e continuando il proprio lavoro con lo strumento consueto e la grinta di sempre, perché, prima o poi, questo brutto momento finirà!

Prof.ssa Paola De Petris



Giacomo Curinga III D - MASINA

Un'immersione personale e profondissima all'interno della propria anima.

[HTTPS://WWW.ISTITUTOURUGUAY.EDU.IT/
WP-CONTENT/UPLOADS/2020/04/
CURINGA.MP3](https://www.istitutouruguay.edu.it/wp-content/uploads/2020/04/curinga.mp3)



Melissa Capogreco III D - MASINA

Un viaggio che trasforma: dal rumore all'ascolto di se stessi.

[HTTPS://WWW.ISTITUTOURUGUAY.EDU.IT/
WP-CONTENT/UPLOADS/2020/04/
CAPOGRECO.MOV](https://www.istitutouruguay.edu.it/wp-content/uploads/2020/04/caogreco.mov)



Claudio Natali III D - MASINA

Un'istantanea sonora di questo periodo attraverso il ritmo e le parole del freestyle.

[HTTPS://WWW.ISTITUTOURUGUAY.EDU.IT/
WP-CONTENT/UPLOADS/2020/04/1-
CLAUDIO-NATALI-CLASSE-3D-COVID-
FREESTYLE.MP3](https://www.istitutouruguay.edu.it/wp-content/uploads/2020/04/1-claudio-natali-classe-3d-covid-freestyle.mp3)



Manuel Carpagnano III D - MASINA

Pacatezza, originalità, ironia in un messaggio immediato.

[HTTPS://YOUTU.BE/M1GFYPFTH4A](https://youtu.be/M1GFYPFTH4A)

Emergenza mondiale

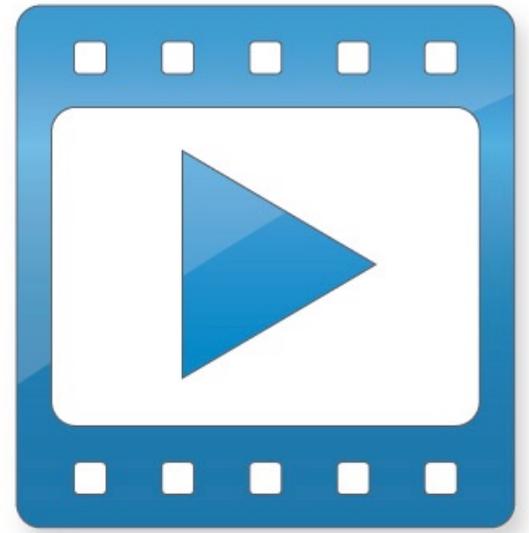
Questa è un'emergenza mondiale
tutti a casa dobbiamo restare,
per la nostra salute e quella degli altri,
restiamo a casa per non ammalarci.

Questo virus ci sta chiamando
e tutti insieme dobbiamo affrontarlo.
Questo virus duro e feroce,
con noi durerà poche ore.

Da questo tunnel
la luce si vedrà
e comincerà la vita che verrà,
con la primavera che la forza ci darà.

Il sole ci sorride,
gli uccelli cantano,
i teneri fiori sbocciano,
e i pensieri brutti si accartocciano.

Abbiamo la speranza, nessuno ce lo nega,
però tutti con la forza che ci lega.
Presto usciremo tutti ad urlare,
come uccelli a volare.



[HTTPS://YOUTU.BE/-R4DW3MBK8U](https://youtu.be/-R4DW3MBK8U)

5^aA - GAROFALO

Mattia Gentili

Rachele Germai

Giorgio Massimiani

Nicolò Mosca

Alexandru Tofan

#ICURUGUAYSIALLENADACASA – I NOSTRI ATLETI...IN CASA!

Il Dipartimento di Scienze Motorie ha creato una campagna, su GoogleClassroom, dal nome #icuruguay-siallenadacasa, per tutti e tre i plessi della secondaria, con lo scopo di far praticare attività motoria ai ragazzi. I lavori assegnati sotto questo hashtag prevedono video in cui i ragazzi dimostrano come si stanno allenando, e racconti di come stanno vivendo gli allenamenti, in casa, degli sport che di solito praticano, e non solo.

Il divano non somiglia affatto alla mia amata piscina e le mie pantofole non hanno niente a che vedere con i pattini.

Alice Lenesio 1C

Molti dei nostri alunni si ritengono fortunati, perché possono godere di uno spazio esterno, come un giardino o un terrazzo o le aree condominiali, per allenarsi e giocare con la famiglia. C'è chi ci racconta di rimettere in moto i muscoli, correndo, saltando alla corda, imparando a usare lo skateboard. Chi pratica i fondamentali della pallavolo, del calcio, e del basket: per ogni pallone che si buca ce n'è un altro pronto a sostituirlo. E poi un nostro alunno, forse ancora più fortunato, è rimasto bloccato nella sua casa in montagna con la famiglia, e ci racconta di avere a disposizione un bosco tutto per lui, per correre e arrampicarsi, un giardino per giocare a calcio e a basket, una sala giochi con biliardino e ping pong, e la bicicletta per pedalare su e giù per la strada del condominio deserto.

Alcuni raccontano però una storia diversa, costretti come sono ad allenarsi in spazi molto più ridotti di quelli a cui sono abituati. Ma anche chi ha una casa di soli 30 metri quadri non si perde d'animo: con un po' di fantasia e immaginazione l'ambiente che ci circonda può adattarsi ai cambiamenti. In questi giorni case e stanze si trasformano in delle piccole palestre. Le sedie del soggiorno sono diventate panche su cui fare i piegamenti, il gradino del bagno uno step, le scale di casa vengono servono per fare un po' di esercizio aerobico. Gli studenti usano le bottigliette di acqua piene per fare pesi (non sempre ricordandosi di chiudere bene il tappo), la corda per saltare e la palla anche dentro casa, con l'inevitabile rischio di rompere qualche lampadina. C'è, addirittura, chi ha pensato di riempire il box doccia e chi invece improvvisa una piscina nella vasca da bagno. Chi fa cucina/camera, camera/cucina camminando e poi correndo, con la mamma, in un folle inseguimento intorno al tavolo. Infine, c'è chi ha comprato attrezzi nuovi per allenarsi nel suo sport, come il Baseboard tennis o il trampolino da superjump. E chi vorrebbe aver comprato lo spinner, per poter fare anche le trottelle, come se fosse sui pattini.

Ho detto a mio padre che non trovavo una corda, ma lui mi ha detto di prendere la cinta dell'accappatoio...

Giuseppe Lalli 3B

Alla fine abbiamo invitato a ballare zumba con noi anche il vecchietto del piano di sotto che è venuto a lamentarsi per il troppo rumore...ma non ha molto gradito!

Elisa Macina 1B

Fortunatamente i nostri studenti non sono da soli a casa, hanno sempre qualche componente della loro famiglia a disposizione e così o diventano i personal trainer di genitori e fratelli e sorelle o i loro genitori li spronano a dare il massimo e ad allenarsi, alcune volte anche contro la loro volontà. Ma in fondo si divertono a fare attività fisica tutti insieme: alcuni sfruttano anche i fratelli più piccoli per fare sollevamento pesi. Inventano qualsiasi tipo di attività: dallo yoga all'allenamento di forza, passando per calcio, beach volley e persino zumba.

In alcuni casi organizzano delle vere e proprie competizioni, sfide su chi esegue il maggior numero di piegamenti o di salti alla corda, gare di corsa, partite di calcio e tornei di ping pong casalinghi.

E i nostri studenti non solo coinvolgono la famiglia, ma anche i loro animali. Chi pratica Kung Fu - con i gatti che lo guardano come se fosse matto - e chi mentre corre viene rincorso dal proprio animale domestico. Pappagalli che ascoltano la musica di zumba e cani che mordono i piedi di chi si allena. Anche quelli del giardino del piano terra, che corrono a destra e a manca insieme a una nostra alunna che pattina sul terrazzo, facendola sentire meno sola.

Quando studio, quando vado in bagno o mi sposto da una stanza all'altra ho sempre il pallone fra i piedi...ogni occasione è buona per giocare, palleggiare e fare "busta" a mamma, papà o mio fratello.

Valerio Vari 1C

Un'altra minaccia per alcuni studenti è l'inarrestabile flusso di crostate e dolci fatti in casa. Temendo per la propria linea, i ragazzi si organizzano con piani di allenamento ancora più serrati. Per alcuni l'attività fisica genera ancora più fame, mentre per altri questa nuova necessità è un nuovo stimolo per mettersi in moto. L'obiettivo che molti di loro si sono posti è eliminare la pancia per l'estate!

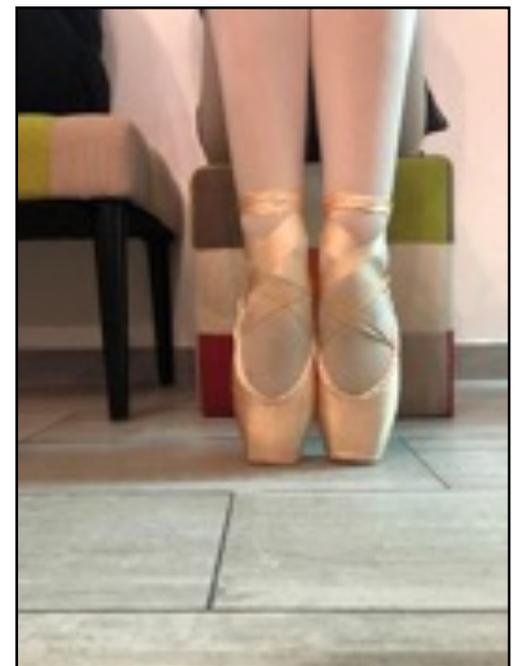
Per quando potrò riuscire, forse i miei scarpini non andranno più bene. E forse avrò anche la barba!

Giuseppe Lalli 3B

Infine, ringraziano la tecnologia, anche se chi era abituato ad allenarsi 4 ore al giorno ora può farlo solo per due orette scarse. Alcuni scaricano app per programmare al meglio le proprie sedute di allenamento. Altri comunicano con i propri istruttori attraverso video che, ad

esempio, vengono inviati dall'insegnante di danza o di Hip Hop, con tanto di coreografie da eseguire, per preparare saggi, che non sanno se poi potranno veramente realizzare. Altri fanno allenamento con i compagni nelle ormai conosciutissime piattaforme utilizzate per fare videoconferenze. Certo chi pratica Kung Fu si ritrova da solo a fare le forme singole e non i combattimenti, ma invece chi deve fare esercizi di preparazione fisica svolge addominali e stretching in compagnia o esercizi specifici per le braccia per il tiro al volo. E anche chi non pratica uno sport specifico, videochiama i suoi amici, solo per allenarsi insieme e per tenersi compagnia, stando vicini pur essendo lontani.

Eh sì! Perché alla fine è vero che pensavano inizialmente di essere in vacanza, ma tutti i nostri studenti si stanno appassionando allo sport e non vedono l'ora di poter tornare ad allenarsi tutti insieme. Tutti i nostri alunni hanno sviluppato la consapevolezza di come fare del movimento sia fondamentale per pensare, sperare e credere che #iomiallenoacasa #andratuttobene.



Ginevra Leoni 11

Prof.ssa Stefania Comotto e alunni di BARTALI, MASINA e UNGARETTI

MISSIONE DAD: IL NOSTRO DREAM TEAM (DIGITALE) ENTRA IN AZIONE!

Le eroiche imprese del Team digitale ai tempi della DaD

C'era una volta, in un regno come tanti, una squadra di avventurieri chiamata "Team dell'innovazione digitale".

Il Team svolgeva il suo lavoro in modo silenzioso ed efficiente. Al suo fianco, il fedele segugio Whatsapp, che si animava solo per poche e importanti questioni.

In un freddo giorno d'inverno, però, ci fu un evento che stravolse la vita di tutti. Fece la sua comparsa una mostruosa e spietata creatura. Ben presto il sovrano del regno comprese che l'unico mezzo per sconfiggere il mostro era riuscire a rimanere uniti senza stare vicini. Per questo emanò un decreto noto come "Didattica a distanza". Il decreto della DaD prevedeva che nei picciis di tutta la popolazione, accanto a eroi, droghieri, cerusici e fornai operasse anche il Team Digitale. La sua missione: utilizzare le più grandi armi dell'umanità, Cultura e Conoscenza, per evitare che il mostro creasse ignoranza e che la lontananza forzata generasse tristezza e sconforto.

Il Team fu chiamato ad affrontare una prova che non avrebbe mai immaginato. Capì che aveva bisogno di un nuovo alleato. Assieme al suo compagno di sempre, Whatsapp, si addentrò in una grotta ai confini delle terre conosciute, dove si raccontava visse uno spirito magico, proveniente dal lontano ovest, oltre l'oceano: G-Suite era il suo nome. Comosso dalle orribili pene che affliggevano il regno, lo spirito decise di aiutare il Team.

Il gruppo di avventurieri tornò nel regno con i due alleati e iniziò la sua missione. G-Suite spalancò i suoi portali magici, permettendo alle coscienze di tutti di incontrarsi in una scuola fuori dal tempo e dallo spazio. Il Team, però, profetizzò che la nuova situazione avrebbe generato incomprensioni e confusione. Così fu: precettori e discepoli perdevano continuamente le chiavi di accesso alle classisrooms di G-Suite – spesso sostituendole con quelle delle proprie case –, le lingue di G-Suite, poi, erano molteplici,

e molteplici erano le forme in cui venivano consegnati documenti e carteggi, con apposti antichi glifi (PDF, JPG, MP4...). Nel regno dilagò il caos.

Il Team non si arrese: trascorrevano ore e ore ad aiutare precettori in difficoltà e discepoli e genitori disperati, rigenerando chiavi di accesso ai portali magici della G-Suite, spiegando procedure per risolvere i problemi dei picciis e per far utilizzare lo streamis e il drivis: non esisteva distinzione tra il giorno e la notte né tra la domenica e il lunedì.

Allo stremo delle forze, il Team decise di ricorrere a un potente strumento magico che aveva conservato per i casi di estrema necessità: il videus tutorialis! In tutte le case del regno entrarono, così, i volti rassicuranti e sorridenti – anche se visibilmente segnati dall'insonnia – del Team digitale. E avvenne il miracolo: tutti i precettori impararono a condividere gli schermi dei picciis e ad avviare videus conferenses, tutti i discepoli capirono come attivare e disattivare l'audiis e come disattivare e attivare le photocameris, i problemi che prima sembravano invalicabili ora si risolvevano da sé: nessuna chiave andava più persa e tutti parlavano la stessa lingua, finalmente consapevoli dell'importanza di ascoltare e di ascoltarsi.

Un nuovo editto tutelò il diritto alla riservatezza di precettori e discepoli e l'armonia tornò sia nel regno che nel mondo creato da G-Suite.

Si era ancora lontani dal debellare la mostruosa creatura che infieriva impietosa, ma la paura che prima aleggiava su tutti era ormai bandita per sempre, grazie alla solidarietà e alla comprensione reciproca. I discepoli e le loro famiglie avevano riacquisito il diritto di imparare e quello di riposarsi, con i giusti tempi. Il Team Digitale, insieme a tutti i paladini della cultura, svolgeva la sua missione con passione e temperanza. Il buon vecchio Whatsapp continuava il suo lavoro, finalmente rilassato, e G-Suite si era persino affezionato al regno e aveva deciso di restare per sempre con Team, precettori e discepoli.

Al posto dell'antica paura, ora regnavano cultura, conoscenza e fiducia reciproca.

Presto anche il mostro avrebbe desistito, abbandonando il regno e lasciando di sé solo un ricordo indelebile.

Prof.ssa Stefania Comotto (ispirata da un misterioso aedo)



Quando devi scegliere con quale mail entrare in G-Suite



Quando non riesci a vedere le tue classi su classroom o accedere a una cartella di drive, perchè hai usato il tuo account personale invece di quello istituzionale



L'I.C. URUGUAY VA IN ONDA E...FINISCE SUI GIORNALI!

Sin dai primi giorni di sospensione dell'attività didattica dovuti all'emergenza Covid-19, l' I.C.Uruguay è stato al centro dell'attenzione di tg nazionali, esteri e della carta stampata. Il giorno 5 Marzo una troupe del Tg3 si è recata presso la sede centrale dell'Istituto ed ha dato voce alle figure di riferimento della nostra scuola, in primis al nostro Dirigente Dott.ssa A. Minerva ed al suo staff, che prontamente hanno gestito la difficile situazione, affrontando la sfida didattica che si stava presentando, con l'attivazione della DAD in tutte le sue forme, a partire dal nostro sito web, aperto ai materiali per i più piccoli della scuola dell'Infanzia, per passare al registro elettronico, fonte di riferimento per tutte le famiglie degli alunni della scuola Primaria e Secondaria di I grado, fino ad arrivare all'utilizzo di piattaforme in grado di creare classi virtuali (con tanto di restituzioni e feedback) e videolezioni, riuscendo così ad assicurare di nuovo un contatto umano e didattico con i nostri alunni. Il giorno 6 Marzo anche la troupe di TV 2000 è venuta a visitare il nostro Istituto, allargando la richiesta di informazioni al personale amministrativo, primo interfaccia per le famiglie dei nostri studenti all'indomani della sospensione delle attività didattiche. Nella stessa giornata anche la carta stampata con il giornale Leggo ha fatto riferimento al nostro Istituto, come esempio di ripartenza sprint, in grado di riorganizzare le buone pratiche sinora intraprese: "Siamo ottimisti, ci riusciremo" (A. Minerva, Leggo, 6 Marzo 2020).

Il giorno 10 Marzo la TV svizzera SRF.ch, ha richiesto l'intervento del prof. Condello, membro del Team digitale e FS Web-Comunicazione del nostro Istituto, per acquisire le impressioni e gli stati d'animo dei docenti, che all'improvviso si sono ritrovati senza "spettatori" e sono stati costretti a reinventare in breve tempo nuove metodologie di insegnamento. Il professore ha dunque fornito un approfondimento sulle risorse digitali, sugli strumenti didattici innovativi, sulle Tic e la didattica a distanza. L'I.C. Uruguay ha dimostrato quindi sin da subito di fare squadra, per affrontare, con il coinvolgimento e la cooperazione di tutte le energie in campo (Dirigente, docenti, genitori, studenti), il naturale disorientamento che caratterizza questo periodo.

Prof.ssa Barbara Falasca

Per maggiori approfondimenti ed info si rimanda ai seguenti link:



COVID-19

BUONE PRATICHE DI COMUNICAZIONE

L'infodemia, cioè la circolazione di troppe informazioni - perlopiù infondate - sul virus, si sta diffondendo più rapidamente dell'epidemia di COVID-19.

Per non cadere nelle trappole della disinformazione e per evitare inutili allarmismi, discriminazioni e comportamenti sbagliati - come nascondere la malattia o non cercare immediatamente assistenza sanitaria per paura di essere etichettati -, ognuno di noi deve fare la propria parte!

Anche utilizzando in modo accurato e corretto il linguaggio relativo alla nuova malattia da coronavirus.

COME dobbiamo esprimerci, dunque, quando parliamo di COVID-19?

Seguiamo alcune raccomandazioni suggerite da IFRC (International Federation of Red Cross and Red Crescent Societies), UNESCO e WHO (World Health Organization)!

Bisogna:

1. parlare della nuova malattia da SARS-CoV-2 (il nome del virus) **SENZA** associare luoghi o etnie alla malattia: questo non è un virus di Wuhan, un virus cinese, un virus asiatico o un virus di Codogno;
2. parlare di persone che hanno preso o hanno contratto il nuovo coronavirus e **NON** di persone che trasmettono il nuovo coronavirus, infettano gli altri o diffondono il virus poiché queste ultime espressioni implicano una trasmissione intenzionale e attribuiscono una colpa. L'uso della terminologia criminalizzante o disumanizzante crea l'impressione che chi ha la malattia abbia in qualche modo fatto qualcosa di sbagliato o sia meno umano di chi non la ha, minando l'empatia e potenzialmente alimentando una maggiore riluttanza a farsi curare o a sottoporsi a screening, test e quarantena;
3. evitare un linguaggio iperbolico (peste, apocalisse ecc.) creato per generare paura. È necessario usare invece termini scientifici, parlare in modo positivo ed enfatizzare l'efficacia delle misure di prevenzione e trattamento;
4. scegliere le parole con attenzione: il modo in cui comunichiamo può influire sugli atteggiamenti degli altri!

Condividere fatti e informazioni accurate sulla malattia, scegliere le parole con attenzione, osservare scrupolosamente le indicazioni dell'ISS e dell'OMS: **QUESTO, NON LA PAURA, FERMERÀ LA DIFFUSIONE DEL COVID-19!**

Prof.ssa Silvia Di Carlo





Ringraziamo il nostro Dirigente Scolastico, Dottoressa Angela Minerva, per aver fortemente voluto e dato vita al Progetto Giornalino scolastico, supportandoci e coadiuvandoci nella sua realizzazione.

Un ringraziamento particolare a tutti i docenti, gli alunni e i genitori che in un momento complesso come questo hanno trovato il tempo - durante la settimana, durante le vacanze di Pasqua, di sabato, di domenica, di giorno e fino a tarda sera - per collaborare in modo prezioso alla stesura di questa edizione straordinaria del giornalino scolastico. Grazie di cuore.

La redazione



***Team Docenti della Redazione:
Prof.ssa Tiziana Rossetti
Maestra Maria Luisa Di Liberto
Prof. Emiliano Condello***